TORINO
Anno 70 - Num. 305
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
23 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'abolizione delle Legazioni a Addis Abeba

Sollievo a Londra e a Parigi

e fiducia nel miglioramento della situazione europea

Il Duce ha vinto

Roma, 22 notte.

(G. B.). A quanto scrivono oggi i corrispondenti da Londra e da Parigi sulla decisione dei rispettivi governi di ridurre a Consolati le loro Legazioni a Addis Abeba, in generale la eco nelle due opinioni pubbliche, nei due ambienti politici, è stata buona. Solo si può rilevare che si discute, ci si agita a vuoto sulla questione risolta *de jure* o *de facto*. Si polemizza intorno a queste due parole e parrebbe che qualcuno, a bocca amarissima, non sia rimasto troppo bene. Noi passiamo sopra a queste finezze di discussione e rileviamo che la decisione dell'Inghilterra e la successiva della Francia vengono a confortarci delle nostre giuste vedute; al di sopra di queste ciance di sparuti gruppi o di imbronciate teste ottuse, rimane chiaro e lampante che i paesi dell'Inghilterra e della Francia — uno di seguito all'altro, il secondo in dipendenza del primo ma non in combinata relazione — dicono da soli che i due governi, per ragioni che li riguardano e li interessano direttamente, informano il Governo fascista di questa loro decisione di tramutare in Consolati generali le presistenti legazioni accreditate presso il negus.

Per noi basta il fatto che i due rappresentanti diplomatici, per incarico dei propri governi, siano andati dal conte Ciano per informarlo di questa decisione, per dire, in una parola, che in Inghilterra come in Francia si siano resi conto, finalmente, del grande evento compiutosi in 14 mesi, l'integrale occupazione dell'Etiopia. Di fronte a questa manifestazione dei due maggiori Paesi che formarono il cuore di quella politica societaria che trovò la sua maggiore coesione e la sua più laboriosa attività contro di noi prima e durante tutto il conflitto italo-etiopico, basta in tutta la sua verità, in tutta la sua efficienza, in tutta la sua realtà, alla quale si sono infine piegati anche i più ortodossi, la politica condotta dal novembre del 1934 a oggi dal Governo fascista, o meglio, dal Duce, ispiratore, coordinatore, realizzatore di tutta questa impresa che ha dato all'Italia l'Impero.

Non occorre certo ferrea memoria per aver presente tutto lo svolgimento di questo duello politico e diplomatico tra la Società delle Nazioni e il Capo dell'Italia fascista, che dal primo giorno all'ultimo, sul fronte africano e su quello europeo e societario, ha mantenuto fede con una scrupolosità, con una tempestività impressionanti alla parola data al suo popolo, alla strada tracciata alle Legioni e alla Nazione. Oggi sembra, è vero, tutto naturale e persino che qualcuno abbia paura di arrivare in ritardo. Ma tutto questo non è che la logica conseguenza della bontà della soda politica che l'Italia fin dal primo giorno ha condotto passo per passo con una rapidità di decisione, con una intima fermezza che hanno avuto ragione di tutte le insidie, di tutti gli inganni, di tutti i piani, di tutte le alleanze tese contro di noi. Mussolini, forte dei legittimi diritti dell'Italia, non ha indietreggiato dinanzi a nessuna minaccia, dinanzi a nessun pericolo e con Lui tutto il Popolo italiano.

Se ritorniamo un po' indietro, basta rifarci all'estate del 1935: mentre l'«Home Fleet» faceva il suo ingresso nel Mediterraneo il Duce, parlando alle Camicie Nere di Eboli, affermava la volontà di risolvere radicalmente il problema delle relazioni italo-etiopiche. Nei mesi successivi si moltiplicano le trattative, il fronte societario prende corpo, si inaugurano reciproche assistenze, si forma, in una parola, la più intima unione di 52 Stati contro l'Italia e in difesa di particolari interessi, cari solo ad alcuni membri societari. Intanto dall'Italia si susseguono già con un ritmo accelerato le partenze di truppe per l'A.O.

Nel settembre dello scorso anno l'Assemblea della Società delle Nazioni, in nome di una fedeltà al patto, di un prestigio insormontabile per la Lega stessa, nega in sostanza all'Italia il riconoscimento dei suoi diritti. Comincia così la serie dei comitati che da quello dei cinque si tramuterà poi in quello dei tredici e quindi in quello dei diciotto. A tutti i patteggiamenti, a tutte le condizioni, a tutte le soluzioni di comodo, Mussolini risponde sempre il suo «no», deciso solo ad accedere a quelle proposte, a quelle condizioni, che poi solo le armi ci hanno dato, che tenessero conto dei diritti e dei vitali interessi dell'Italia. Al fronte societario il Duce risponde con la mobilitazione di tutto il Popolo italiano e l'anticipato ordine di attacco alle truppe in Africa.

Il Condottiero non poteva essere più felice, più accorto, più vittorioso. Di fronte alle macerie di una politica votata a morire rifulge oggi tutta l'onesta consistenza di quella fascista, espressione vivente del genio di Mussolini. E quindi i riconoscimenti erano fatali e non potevano mancare.

Ostacoli rimossi

Londra, 22 notte.

L'Agenzia «Reuter» riferisce nei suoi telegrammi da Roma di stasera che «viva soddisfazione» è stata prodotta a Roma dalla decisione dei Governi d'Inghilterra e di Francia di abolire le Legazioni ad Addis Abeba trasformandole in Consolati generali per la sola protezione degli interessi dei rispettivi paesi.

Si deve dire che una non meno profonda soddisfazione è causata a Londra da questo tardivo riconoscimento da parte del Governo inglese dell'avvenuta ed irrevocabile conquista dell'Abissinia. Oggi vediamo soltanto il «Daily Herald» adombrarsi e parlare di concessioni, di tradimento e così via. Ad eccezione dell'organo laburista, non vi è un solo giornale il quale porti una qualsiasi critica nei riguardi di ciò che Londra e Parigi hanno deciso e comunicato a Roma.

La forza delle cose

Il compiacimento non viene però tanto dal fatto della ammissione di ciò che non si poteva più negare o dal fatto che l'Abissinia non ha più un Governo suo proprio ma, più che altro, dal convincimento che un solido ostacolo ad un'intesa anglo-italiana è stato rimosso prima che cominciasse seriamente ad amareggiare o ad esasperare il popolo italiano. E' certo che qui il Governo non sarebbe stato perdonato dagli stessi più acerbi critici dell'impresa abissina, qualora avesse permesso alla questione del riconoscimento «de facto» della conquista di impedire quel ritorno a relazioni normali fra l'Inghilterra e l'Italia che è desiderato dall'intera opinione pubblica inglese e non per ragioni sentimentali soltanto. Ciò che domina la situazione inglese del momento è il crescente timore della Germania, e un Governo che ignorasse la possibilità di appoggi, di amicizie o di semplici neutralità future potrebbe da un momento all'altro essere fatto segno ad attacchi tali da dover mutare rotta con tanta bruschezza da perdere autorità e prestigio.

La maggior parte di questi giornali continua ad affermare che l'ostacolo abissino è stato rimosso indipendentemente dagli altri che sino a poco fa impedivano la conclusione di un «gentlemen's agreement». Il Governo italiano, in altre parole, non ha ammesso sulla questione dell'Abissinia mercanteggiamenti di sorta e Londra deve aver riconosciuto che ogni tentativo di alterare lo stato della sua rappresentanza diplomatica ad Addis Abeba, mediante la attribuzione di qualche vantaggio altrove, rappresentava una certezza di insuccesso e si è affrettata a piegarsi dinanzi all'evidenza dei fatti e alla rigidità dell'atteggiamento della diplomazia italiana su questo punto. E' attesa, dunque, ora la dichiarazione comune della rinata amicizia e si spera qui che essa possa giungere quale regalo di fine d'anno e augurio di anno migliore. Solo la «Morning Post» oggi, come faceva ieri il «Manchester Guardian», calma le impazienze del pubblico dicendo che non è il caso di attendere una sistemazione metodica e completa di tutti i problemi del Mediterraneo; che, ad esempio, il problema navale non è stato discusso a Roma e che «in base alle idee presenti, l'intesa sarà definita uno scambio di assicurazioni e sarà corta, tanto corta da poter essere dattilografata in una mezza pagina».

Per coloro, poi, che volessero formalizzarsi, alcuni collaboratori diplomatici di questi giornali spiegano che l'annuncio fatto al conte Ciano da sir Erik Drummond «non coinvolge in alcun caso un riconoscimento *de jure* della conquista italiana e come esso si sia reso indispensabile dal fatto che in Abissinia si trovano sudditi e interessi britannici importanti, che possono avere bisogno della protezione del loro governo. La strada, dunque, è ormai spianata ad una buona intesa e non si prevedono ostacoli di sorta per la sua conclusione definitiva».

La posizione di Ginevra

Sotto un altro aspetto, tutti questi giornali si rallegrano della chiarificazione della posizione inglese di fronte alla conquista italiana dell'Abissinia, e ciò perchè essa agevolerà la ripresa della collaborazione dell'Italia a Ginevra. Non sembra, infatti, che esistano qui dubbi circa la decisione che l'assemblea ginevrina sarà chiamata a prendere nella sua prossima riunione del mese di gennaio. La inesistenza di un governo abissino regolare o irregolare è stata dimostrata ormai dalla completa occupazione del territorio etiopico e si è a tal punto persuasi che l'assemblea non potrà, anche se qualcuno lo desiderasse, arzigogolare e invocare articoli del Covenant per riammettere i rappresentanti del signor Tafari, che si prevede una decisione dei cosidetti delegati abissini di risparmiarsi la pena di un viaggio alla volta di Ginevra.

Non appena l'atmosfera anglo-italiana avrà subito un totale rasserenamento, la diplomazia britannica concentrerà tutta la sua attenzione sul problema o meglio sull'enigma tedesco. Esso incomincia, come già abbiamo detto, a destare qui più che inquietudine, allarme. Ne sono causa, da un lato, le insistenze sulle richieste coloniali e, dall'altro, il diffondersi di notizie circa il costante aggravarsi della situazione economica della Germania. A quest'ultima il *Times* dedica oggi un lungo telegramma del suo corrispondente berlinese, nel quale si pretende che «senza aiuti di qualche sorta nessuno vede come la Germania possa attraversare un altro inverno, ammesso che riesca ad attraversare quello presente. Misure disperate potranno aiutarla a sormontare i mesi critici della primavera, durante i quali la carestia di grano si farà sentire di più, ma ciò soltanto indirettamente, col sacrificio delle forniture del prossimo inverno di viveri di importanza vitale».

Il corrispondente del *Times* si manifesta allarmato perchè non vuole escludere la possibilità di «esplosioni» e conclude dicendo che «anche la concessione di un compenso coloniale alla Germania non risolverebbe le difficoltà del momento poichè offrirebbe scarse prospettive di condurre all'abbandono del riarmo intensivo, del piano quadriennale e della politica di autarchia a scopi militari». D'altra parte, le polemiche giornalistiche sul problema coloniale tedesco contribuiscono a confonderlo anzichè a chiarirlo. Oggi, ad esempio, il deputato Amery, membro del gruppo parlamentare di estrema destra, attacca abbastanza violentemente coloro che sarebbero disposti a fare qualche concessione alla Germania, dicendo che nessuna colonia può esserle restituita e avanzando a proposito di queste sue affermazioni le solite teorie economiche le quali vennero sfoderate a sazietà durante la campagna italo-abissina e delle quali tutto ciò che si può dire è che sono fatte esclusivamente per soddisfare i soddisfatti e esasperare gli insoddisfatti. Ciò che è interessante, comunque, della lettera di Amery al *Times* è che egli, pur rifiutando alla Germania un palmo di territorio imperiale britannico, tenta di rabbonirla dicendo che l'Inghilterra vuole esserle amica o sostenendo che Londra deve disinteressarsi del patto franco-sovietico e non prender posizione nel caso di un conflitto russo-tedesco.

Come si vede, nell'atmosfera c'è la tendenza aperta a sostenere una tesi attribuita ad alcuni colonialisti britannici secondo i quali si deve ad ogni costo impedire che la Germania avanzi rivendicazioni di territori imperiali inglesi spingendo le sue ambizioni in direzione della Russia sovietica.

Renato Paresce

In Francia si traggono buoni auspici

Ma i comunisti faranno di tutto per sabotare un riavvicinamento franco-italiano

Parigi, 22 notte.

L'annuncio della soppressione delle Legazioni britannica e francese a Addis Abeba e la loro sostituzione con due Consolati generali, è accolto con soddisfazione dall'opinione pubblica e dalla stampa che considera questo fatto come un primo passo verso la liquidazione dei malintesi franco-italiani.

Il «brillante secondo»

La preoccupazione che la Francia, data la linea di condotta assunta dal Governo di fronte popolare, si sia ridotta ormai, a lato della Gran Bretagna, a far la figura di «brillante secondo» si rileva da numerosi commenti. Dal *Journal* in cui Saint Brice deplora che la Francia non abbia avuto il coraggio di prendere l'iniziativa del movimento, all'*Action Française* la quale osserva che in tal caso la Francia avrebbe riguadagnato agli occhi dell'Italia un grande prestigio, all'*Ami du Peuple* il quale nota che la decisione dell'Inghilterra e della Francia non è che la conseguenza di negoziati condotti dalla sola Gran Bretagna, e che è bastato che la decisione sia stata presa a Londra perchè subito dopo anche la Francia l'adottasse. «Questo è quello che sotto l'egida del fronte popolare viene chiamato collaborazione franco-britannica e indipendenza della politica francese» scrive il giornale, il quale avrebbe per lo meno desiderato che si fosse approfittato del momento favorevole per risolvere l'irritante questione delle credenziali che immobilizza a Parigi il signor De Saint Quentin o che fosse stata conclusa una sistemazione provvisoria che avesse permesso al nuovo ambasciatore a Roma di occupare il suo posto. I giornali si mostrano per altro persuasi che questa questione delle credenziali potrà trovare una soluzione soddisfacente. Ad ogni modo è opinione generale che la decisione annunciata ieri a Roma e che certo precede la conclusione del *gentlemen's agreement* anglo-italiano la cui firma è attesa fra breve, avrà le più liete conseguenze diplomatiche, e se si deplora — come abbiamo già osservato — che la diplomazia francese non ne abbia preso l'iniziativa, tutti si felicitano che il Governo francese si sia associato al passo deciso del Gabinetto di Londra, ciò che sottolinea per lo meno la realtà della collaborazione franco-britannica e permette di sperare che la Francia parteciperà al riavvicinamento anglo-italiano dal quale si era temuto che venisse esclusa.

«Se avessimo un Governo capace di fare una grande politica nazionale — scrive il *Journal des Débats* — non avremmo atteso l'azione dell'Inghilterra per impegnare delle conversazioni con l'Italia per la quale, durante la crisi etiopica, i nostri ministri d'allora si sono mostrati particolarmente amichevoli. Ma in questo momento, sotto l'egida del fronte popolare, bisogna sapersi accontentare di poco. Il riconoscimento *de facto* non deve essere che un punto di partenza. D'accordo con l'Inghilterra, bisogna che la Francia compia un grande sforzo per preparare una intesa con l'Italia. Le circostanze sono favorevoli. La pace apparirà subito ben più salda il giorno in cui una franca collaborazione si sarà stabilita tra la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia. Perchè questo divenga possibile, occorre che una intesa venga realizzata circa gli affari di Spagna. Non appena un tale accordo sarà raggiunto, il pericolo che risulta dalla guerra civile al di là dei Pirenei dal punto di vista internazionale, sarà di molto ridotto».

Una pesante tutela

Ma affinchè questa salutare operazione diplomatica possa effettuarsi, bisogna che il Governo francese si liberi dalla tutela comunista; ed è in questo che risiede il principale ostacolo. Basta leggere l'articolo che l'*Humanité* consacra stamane alla preparazione dell'accordo anglo-italiano per constatare che i comunisti della maggioranza ministeriale faranno tutto quello che potranno per impedire alla Francia di parteciparvi. Ed è, da parte loro naturale, poichè essendo al servizio della U.R.S.S. non si preoccupano affatto degli interessi nazionali, nè tengono ad un vero consolidamento della pace in occidente.

«Il definitivo riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia all'Italia — scrive il «Temps» proclamando la necessità di liquidare definitivamente la crisi provocata dalla guerra etiopica e di far ritorno ad una politica realista — non potrà intervenire che quando la Società delle Nazioni avrà constatato che l'Etiopia avendo effettivamente perduto la propria indipendenza, non riunisce più le condizioni necessarie per rimanere membro del grande istituto internazionale. L'occasione si presenterà senza dubbio fra breve di procedere regolarmente a questa constatazione, qualora si confermi che l'Inghilterra si propone di chiedere la convocazione nel prossimo gennaio di una sessione straordinaria dell'assemblea affinchè questa si pronunci sull'ammissione dell'Egitto. La questione etiopica potrà essere risolta in quel momento, e una volta acquisito questo risultato, l'Italia potrà far ritorno ad una politica di larga cooperazione con le Potenze occidentali, cooperazione da cui gli sviluppi del conflitto con l'Abissinia e l'applicazione delle sanzioni, la hanno per troppo tempo tenuta lontana».

Difficoltà da appianare

Ad ogni modo, la trasformazione delle Legazioni di Francia e di Gran Bretagna ad Addis Abeba in Consolati generali, costituisce una lieta previsione di un ritorno a relazioni amichevoli e fiduciose con Roma, e l'organo del Quai d'Orsay si dice in diritto di pensare che le difficoltà di ordine puramente protocollare prodottesi in occasione della formula ufficiale delle credenziali del nuovo ambasciatore di Francia a Roma, De Saint Quentin, potranno essere rapidamente appianate.

Il riconoscimento *de facto*, in attesa di quello di diritto, della sovranità dell'Italia sull'Etiopia, facendo scomparire il principale ostacolo che si contrapponeva alla riconciliazione dell'Italia con la Francia e la Gran Bretagna, induce parecchi giornali a prospettare la possibilità di un nuovo accordo anglo-franco-italiano che, a giudizio dell'«Intransigeant», sarebbe più solido e più forte del precedente perchè l'Italia trovandosi in quel momento fra le nazioni insoddisfatte, gli impegni che essa prendeva erano soggetti a revisione, ciò che oggi non sarebbe più.

Un negoziato franco-italiano?

Da parte sua l'*Oeuvre* crede di poter affermare che sotto gli auspici dell'Inghilterra si svolgerebbero fra breve negoziati per un *gentlemen's agreement* franco-italiano. Non si tratterebbe quindi di aggiungere la Francia all'accordo anglo-italiano ma di avviare negoziati bilaterali con l'Italia. L'informatrice dell'organo radicomassonico, signora Tabouis, conferma essa pure non essere impossibile che si tenga a Ginevra dopo il consiglio del 18 gennaio, un'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni per esaminare il caso della sovranità dell'Italia in Etiopia avendo gli eserciti del negus definitivamente ceduto il passo alle forze italiane nella più gran parte del territorio e in particolar modo in quello dove il governo provvisorio di Gore si era, a quanto si diceva, stabilito da qualche mese.

«Se la Società delle Nazioni, come si può ora pensare — assicura la Tabouis — riconoscesse la conquista italiana dell'Abissinia, la Francia evidentemente sarebbe indotta a fare come essa».

L'invio del nuovo ambasciatore di Francia a Roma sarebbe dunque reso possibile ed è verso una tale soluzione che sembrano avviarsi i negoziati franco-italiani in questa nuova fase diplomatica.

Il Duce in volo a Forlì

Lunga visita alla Mostra delle fibre tessili — Mussolini annuncia che la battaglia del tessuto nazionale è avviata a completa vittoria

Forlì, 22 notte.

Il Duce, partito alle ore 13,15 dall'Aeroporto del Littorio, pilotando il proprio apparecchio S. 81, è giunto all'Aeroporto di Forlì alle ore 14,30. L'apparecchio di scorta era pilotato dal tenente Bruno Mussolini.

Dall'aeroporto del Ronco, il Duce si è recato a Forlì a visitare la Mostra delle fibre tessili nazionali. Erano a riceverlo il Prefetto, il Federale, il Podestà ed i componenti dell'Ufficio di coordinamento della Mostra.

La visita, molto minuziosa, è durata quasi due ore. Il Duce si è interessato a tutti gli sviluppi delle invenzioni, della produzione e della fabbricazione, che ci daranno fra poco l'autonomia nazionale in questo campo. Egli ha chiesto informazioni sull'interessamento del pubblico e si è compiaciuto di sapere che decine di migliaia di visitatori erano passati per i padiglioni, piccoli e grandi, allestiti da quasi tutte le Case industriali tessili.

Congedandosi dagli organizzatori e dagli espositori, il Duce li ha elogiati ed ha dichiarato che considerava la battaglia del tessuto nazionale avviata a completa e vicina vittoria. Nel lasciare i diversi padiglioni, il Duce è stato vivamente acclamato, ed all'uscita dalla Mostra il popolo assiepato ha tributato al Capo una imponente dimostrazione.

Le direttive del Capo all'«Ala Littoria»

Il plauso al personale navigante

Roma, 22 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente S. E. Valle l'on. Umberto Klinger, presidente amministratore delegato dell'*Ala Littoria*.

L'on. Klinger ha illustrato al Duce l'attività dell'*Ala Littoria* dell'ultimo periodo, specialmente per quanto riguarda le linee di recente istituzione, prima fra tutte quella dell'Impero che collega le due capitali in tre giorni e mezzo ed ha esposto il programma avvenire della Società. Ha poi presentato al Duce una copia della relazione di bilancio dell'esercizio finanziario 1935-36, durante il quale i chilometri volati il numero dei passeggeri e la quantità di carico trasportati sono notevolmente aumentati. Infatti mentre nel 1934-1935 furono volati km. 3.570.905, nel 1935-36 essi furono 5.302.011, i passeggeri da 46.872 sono saliti a 61.574 e le merci posta e bagaglio da kg. 924.457 a 1.535.750.

In relazione all'aumento del traffico stanno gli aumentati incassi: per passeggieri posta bagagli e merci lire 6.125.710,77 nel 1934-35 contro 30.712.476,11. Le maggiori entrate unitamente all'abbassato costo unitario del chilometraggio, in seguito alle misure amministrative applicate per ridurre e contenere le spese, hanno permesso che alle precedenti riduzioni si aggiungesse una ulteriore notevole decurtazione nelle sovvenzioni chilometriche concesse dallo Stato. La regolarità dei servizi si è mantenuta soddisfacentemente alta rispetto all'esercizio precedente, segnando anzi qualche miglioramento raggiungendo una regolarità tecnica media del 90,2 per cento. Anche la sicurezza si è mantenuta superiore alla media generale.

Il Duce, che segue con particolare interesse lo svolgersi della attività aerea civile si è compiaciuto per i risultati ottenuti dall'*Ala Littoria*. Ha dato le direttive per l'azione da svolgere ed ha incaricato l'on. Klinger di esprimere il suo plauso a tutto il personale della società, in particolar modo ai naviganti che hanno assicurato il collegamento con l'Africa Orientale Italiana.

Il Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico

Roma, 22 notte.

Nei giorni 28, 29 e 30 corrente si terrà a Roma il sesto Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico, promosso dal *Bureau international de l'enseignement technique*, che ha sede a Parigi e presso il quale sono rappresentati tutti i Governi. Detto Congresso è stato organizzato a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il Congresso conta già più di 1500 aderenti. La partecipazione italiana è notevolissima. Nella lista figurano circa cento relazioni che provengono dal personale insegnante, da rappresentanti di enti pubblici, di associazioni sindacali e da studiosi di problemi tecnici, economici, educativi.

Il Duce riceve gli scrittori

Puccini, Ungaretti e Longanesi

Roma, 22 notte.

Il Duce ha ricevuto gli scrittori Mario Puccini e Giuseppe Ungaretti.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Leo Longanesi.

I ricevimenti di Capodanno non avranno luogo

Roma, 22 notte.

Quest'anno non avranno luogo i consueti ricevimenti delle Autorità e del Corpo Diplomatico per gli auguri di Capodanno alle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice.

LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA A SABAUDIA accompagnata dall'on. Paolucci de' Calboli e dal gr. uff. Freddi per assistere alla ripresa del film «Scipione l'Africano». (Telefoto)

THAON DI REVEL AL SENATO

Allineamento della lira e andamento dei prezzi

La necessità dei ritocchi in favore delle esportazioni agricole — Costo del denaro e Prestito Immobiliare — Cassa e problema del bilancio

Roma, 22 notte.

Nel corso di una lunga seduta durata circa cinque ore il Senato ha esaminato oggi numerosi importanti disegni di legge tra i quali quelli riguardanti l'allineamento della lira. La seduta è aperta alle 15 dal Presidente Federzoni.

Sono presenti al banco del Governo i Ministri Thaon di Revel, Solmi, Cobolli Gigli, Lantini e i Sottosegretari Tassinari, Pariani e Bianchini.

I primi 18 disegni legge dell'ordine del giorno sono rapidamente approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto. Viene poi in discussione il disegno di legge per la cessione gratuita all'Ateneo Veneto della ex-scuola di San Giordano al campo di San Fantin in Venezia ed ha per primo la parola il sen. GIORDANO. Parlano ancora in seguito THAON DI REVEL e CIAN.

Dopo l'approvazione senza discussione di altri disegni di legge e una nuova votazione a scrutinio segreto ha la parola il senatore Marco Arturo VICINI che si occupa della pubblicazione delle sentenze penali di condanna sui giornali.

Su proposta del PRESIDENTE, il Senato delibera quindi di effettuare una sola discussione generale per i tre disegni di legge riguardanti la parità aurea della lira, la istituzione di una imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società commerciali, la emissione del Prestito redimibile 5 per cento e l'applicazione della imposta straordinaria sulla proprietà immobiliari per il servizio del prestito stesso. Parlano RICCI, FLORA, PITACCO, ROTA, GATTI, BONCOMPAGNI, ed infine il Ministro THAON DI REVEL.

Gli scambi

Il Ministro rileva che il sen. Ricci nella sua interessante esposizione storica dei provvedimenti monetari adottati dopo la guerra dai vari Paesi ha affermato che l'unico Paese, il quale abbia affrontato decisamente la deflazione è stata l'Inghilterra. C'è da ricordare anche la Cecoslovacchia, dove il ministro delle Finanze ha pagato con la vita la politica di deflazione da lui istaurata, essendo stato assassinato da un contribuente rovinato dalla politica stessa. Ma bisogna ricordare specialmente i Paesi del blocco aureo che hanno tutti affrontato la deflazione prima e dopo la svalutazione della sterlina e del dollaro ed in primissima linea l'Italia che ha seguito in materia una politica severissima imponendo ai cittadini un duro sacrificio per difendere strenuamente la lira. Questa politica è stata attenuata soltanto quando il sacrificio aveva raggiunto il limite estremo della possibilità di resistenza economica da parte del paese.

Il Governo fascista preoccupandosi della crisi in cui si trovava l'agricoltura, ha ritenuto necessario ridare ad essa un potere di acquisto, considerando giustamente il settore agricolo base della economia nazionale. Fu così che a metà circa del 1934 cominciò la rivalutazione dei prodotti agrari. Può dirsi che da quel momento il problema della svalutazione monetaria si pose anche in Italia sul tappeto.

Il sen. Ricci ha affermato che sarebbe stato possibile procrastinare l'allineamento della lira. Il sistema da lui proposto è stato adottato durante il periodo della guerra in A. O. ed è quello della politica dei premi, degli scambi bilanciati, delle compensazioni private. Non c'è dubbio che le compensazioni private siano state utilissime nel periodo eccezionale delle sanzioni. Cessate queste l'Italia non poteva affrontare il problema dell'allineamento della sua moneta con quella degli altri Stati. Ed in verità nel nostro caso non si dovrebbe parlare di svalutazione ma di allineamento della moneta in quanto sono stati gli altri Stati a svalutare costringendo la nostra moneta a portarsi al livello delle altre svalutate. Il sistema dei premi è facilmente neutralizzato dalle altre Nazioni, che avrebbero agito in senso contrario con i dazi anti-dumping. Era dunque necessario, cessato il periodo eccezionale della guerra in A. O., allineare la nostra valuta sul piano non più artificioso ma naturale dell'economia mondiale.

Tesoro e spese

Il sen. Flora ha auspicato un aumento dei prezzi. L'oratore osserva che in ciò trattasi specialmente di una questione di misura, a seconda dei diversi settori della attività economica nazionale. Già prima del decreto legge 5 ottobre 1936 sulla parità aurea della nostra moneta, il settore agricolo e specialmente quello della cerealicoltura risultava già allineato. Un altro settore prossimo all'allineamento era quello della produzione del latte. Ma occorreva dopo l'allineamento ritoccarne i prezzi, come è stato deciso in una riunione tenuta dal Partito. Se ciò non si fosse fatto, i prezzi dei nostri formaggi sarebbero stati troppo bassi, procurando un lucro agli acquirenti esteri che sarebbe stato di esclusivo danno alla nostra bilancia valutaria. Era anche necessario aumentare i prezzi degli agrumi. Da anni gli agrumicoltori italiani aspettavano questo momento. Il prezzo all'interno essendo aumentato, gli agrumicoltori potranno finalmente collocare all'estero i loro prodotti a prezzi rimunerativi. Debbono restare fermi invece i prezzi dello zucchero, dei cereali e di innumerevoli prodotti al cento per cento nazionali. Tutti i prodotti di importazione debbono invece gradualmente allinearsi con la valuta estera. Ma lo Stato per non aumentare eccessivamente i prezzi di questi prodotti all'interno ha fatto dei notevoli sacrifici, riducendo parecchi dazi specifici per numerosi prodotti di prima necessità.

Il sen. Flora ha accennato alla rivalutazione delle riserve che in altri Paesi hanno apportato un notevole afflusso alle casse statali. Anche in Italia è stata applicata la rivalutazione delle riserve, ma questo, pur avendo recato al tesoro un notevole afflusso di mezzi non ha procurato mezzi sufficienti a saldare il fabbisogno di cassa per le esigenze in A. O. Per questo si è fatto ricorso ad un altro mezzo che è stato quello dell'imposta immobiliare.

Il sen. Ricci l'altro giorno si è lamentato che il costo del denaro in Italia è troppo alto. L'oratore vorrebbe che fosse più basso, ma ciò non è che un voto. La situazione del denaro è quella che è in realtà, se il Prestito fosse stato libero non si sarebbero conseguiti mezzi sufficienti per i bisogni dello Stato ed il denaro sarebbe inoltre rincarato. Volendo definire tecnicamente il congegno del Prestito redimibile e dell'imposta immobiliare sulla proprietà fondiaria, può dirsi che così si riscuote ad un aumento del 7 per cento dell'aliquota dell'imposta sulla proprietà fondiaria applicata per 25 anni e scontata al suo valore attuale.

Il sen. Pitacco ha raccomandato che lo Stato usi la maggiore larghezza nel sistema delle anticipazioni. Sarà senza dubbio usata larghezza ma non certamente in misura illimitata. E' già notevole vantaggio quello di poter prolungare le anticipazioni sino a due anni, salvo quelle ulteriori misure che il Comitato dei Ministri potrà prendere a suo tempo per venire incontro ai contribuenti che dimostreranno di aver realmente bisogno di nuove provvidenze. Il sen. Ricci ha accennato all'esonero dalla complementare giusta l'art. 43. Di questo esonero se ne parla effettivamente per la prima volta ai soli effetti del Redimibile 5 per cento. Per ottenere però la esenzione dalla complementare, occorre dare il numero dei titoli e quindi non sono possibili sostituzioni.

Terreni e imposta

Rispondendo ai sen. Rota e Boncompagni circa l'imposta immobiliare, dichiara che per ciò che riguarda i mutui di bonifica e le detrazioni degli oneri ipotecari gravanti su terreni assoggettati ad oneri di bonifica possono verificarsi nei rapporti degli obblighi sanciti dal decreto del 5 ottobre diverse situazioni: 1) per i terreni di bonifica il cui maggiore reddito si trova già accertato ai fini del ventennio di esenzione dall'imposta fondiaria sussiste il diritto della Finanza ad assoggettare il reddito alla sottoscrizione ed alla imposta straordinaria con il diritto del proprietario di chiedere la detrazione degli oneri ipotecari; 2) nella stessa situazione si trovano gli immobili per i quali pur non essendo cominciato il ventennio di esenzione esista già il decreto di ultimazione delle opere di bonifica. In questi due casi gli interessi dei proprietari sono salvaguardati da una disposizione contenuta nelle norme pubblicate col decreto 10 novembre 1936; 3) diversa è la situazione dei terreni per i quali la bonifica è ancora in corso. In tal caso l'art. 25 non accorda il beneficio della detrazione. Può avvenire che il maggior reddito che già sussiste non possa essere accertato oppure che gli investimenti non siano di tale entità da aver accresciuto la produttività del fondo. La disposizione che si riferisce alla terza ipotesi può far trovare il proprietario in posizione vantaggiosa. Il Governo si riserva di prendere in attento esame la questione e di studiarla in sede di riordinamento delle disposizioni sulla imposta straordinaria immobiliare, riordinamento previsto dall'articolo 11. Questo vale anche come risposta al sen. Gatti per il caso da lui prospettato.

A conclusione di questo esame sommario dei vari provvedimenti connessi con l'allineamento della lira, il Governo confida che il contribuente italiano sentirà il dovere di venire incontro alle esigenze del bilancio. Perchè l'operazione abbia successo per il risanamento della nostra economia è necessario che siano affrontati e risolti il problema di cassa, a cui si è provveduto con emissioni del Redimibile 5 per cento, il problema del bilancio che verrà affrontato in sede competente e infine il problema dell'equilibrio valutario. A tale riguardo deve dire che nei due mesi che hanno seguito il 5 ottobre si è verificato dopo molti anni che la bilancia commerciale italiana è stata attiva. Nel mese di ottobre le esportazioni hanno superato le importazioni di 22 milioni di lire all'infuori del movimento per le colonie, nel mese di novembre il supero è stato di 53 milioni netti. Da due mesi circa l'Italia, che era normalmente acquisitrice di lire sul mercato internazionale è diventata venditrice e la lira è oggi una moneta richiesta. Ciò dimostra che l'operazione monetaria compiuta incomincia a rendere benefici frutti.

Vivissimi applausi accolgono le parole del Ministro delle Finanze col quale poi si congratulano moltissimi senatori. I disegni di legge riguardanti l'allineamento della lira verranno votati a scrutinio segreto nella seduta di domani. Alle 19,45 la seduta è tolta.

L'Argentina preordina

negoziati commerciali con l'Italia

Buenos Ayres, 22 notte.

L'ambasciatore argentino a Roma Cantilo ha avuto numerosi colloqui con funzionari del ministero degli Esteri e avrà domani o dopodomani una conferenza col ministro Saavedra Lamas per avere istruzioni definitive sui negoziati da svolgere a Roma. Si sa che il governo del generale Justo è ansioso di concludere un vasto accordo commerciale con l'Italia e di definire sulla base della realtà effettiva il complesso dei rapporti tra quella nazione e l'Argentina.

IN ESTREMO ORIENTE

Continuano le trattative per la liberazione di Ciang Kai Shek

Si delineano le possibilità di un accordo a tendenza decisamente antinipponica

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE) Sciangai, 22 notte.

Nella situazione della Cina si delineano due tendenze: quella di combattere e sedare la ribellione del Maresciallo Ciang Sue Liang che detiene prigioniero il Primo Ministro Ciang Kai Shek anche al rischio di provocare la morte di quest'ultimo per mano dei suoi guardiani, e quella di tentare una composizione ottenendo il rilascio dell'uomo più influente della Cina o con il denaro o magari con delle concessioni politiche.

Due correnti

La prima tendenza è rappresentata dal Ministro della Guerra Hoincin che, senza attendere l'esito delle trattative in corso, ha ordinato all'esercito regolare di marciare verso Sianfu almeno fino a quando non incontrerà una resistenza organizzata e di bombardare i punti dei possibili concentramenti delle truppe di Ciang Sue Liang. Hoincin, si dice, è animato dalla segreta speranza di succedere a Ciang Kai Shek come dittatore della Cina sebbene vi siano pochi che lo accetterebbero in tale qualità poichè egli manca delle doti eccezionali che distinguono il prigioniero Ciang Kai Shek. L'altra tendenza è rappresentata da tutto il circolo di fedeli di Ciang Kai Shek e cioè, in primo luogo, da tutta quella parte del governo di Nanchino che è imparentata, come il ministro delle Finanze Kung e il capo della Banca di Cina Sung, suo cognato, con il generalissimo cinese. Sung si è recato, come si sa, a Sianfu da dove ha fatto ritorno con buone speranze. Egli ha dichiarato di aver fiducia che una sistemazione sarà possibile. Non ha rivelato su quali basi, ma egli frattanto, insieme alla signora Ciang Kai Shek, è tornato a Sianfu in aeroplano. Sung ha avuto un colloquio con il dittatore prigioniero alla presenza di Ciang Sue Liang e quindi per alcuni minuti a quattr'occhi.

Secondo il rettore di una Università della Cina settentrionale, giunto a Pechino reduce da Sianfu, le prospettive per il momento presente sarebbero favorevoli alla accettazione da parte di Ciang Kai Shek delle domande contenute nell'ultimatum di Ciang Sue Liang e cioè: resistenza al Giappone e concessioni di natura politica alle masse povere del paese, oltre alla sospensione della campagna anticomunista e ad una alleanza con i comunisti, allo scopo di formare un fronte unico nazionale antinipponico.

Un telegramma di Ciano

Ciang Kai Shek sarà tenuto prigioniero, secondo il rettore della Università sopramenzionata, finchè passi decisivi non saranno compiuti dal governo di Nanchino nella direzione voluta dal generale ribelle e a quest'ultimo non saranno date garanzie che la politica antinipponica e di riconciliazione nazionale sarà perseguita fino alle sue estreme conseguenze.

Grande influenza su Ciang Sue Liang ha avuto un telegramma inviatogli dall'amico personale conte Ciano, il ministro degli Esteri dell'Italia fascista, che lo esortava ad adempiere il voto della stragrande maggioranza dei cinesi restituendo il generalissimo al suo compito unificatore per il quale questi appare insostituibile. Il telegramma, che i giornali pubblicano con la massima evidenza dandone anche la fotografia, è considerato come una delle più autorevoli pressioni esercitate sul giovane Maresciallo anche per la grande stima che questi nutre per il nostro Ministro, e sintetizza il pericolo che la Cina, privata del suo capo più influente e fattivo, torni in balìa delle rivalità e delle ambizioni dei vari capi militari e mestatori politici. Il pericolo è tanto maggiore in quanto che l'opera di fusione delle forze provinciali in un unico esercito nazionale è ancora incompleta: troppi soldati dipendono ancora soprattutto dai governatori delle provincie che vorrebbero amministrarle come feudi, e nelle concessioni shanghaiane attendono a decine gli ex-signorotti attendenti in ozi giocondi l'ora di ridividersi il potere e gli uffici lucrosi.

Uno fra i maggiori segni del perdurare e del moltiplicarsi degli sforzi per scongiurare la guerra civile e perchè il generalissimo possa riprendere le redini del governo sono il prolungamento di tre giorni dell'armistizio con i ribelli.

Situazione mutata

La situazione tuttavia sta volgendo a favore degli obbiettivi di Ciang Sue Liang in seguito a vari avvenimenti succeduti alla cattura di Ciang Kai Shek e cioè dall'atteggiamento della XIX armata meridionale (quella che difese valorosamente Sciangai dagli attacchi dei giapponesi nel 1932), la quale si sarebbe dichiarata pronta a fare causa comune con Ciang Sue Liang, e dalla estensione della ribellione alla provincia di Kansu dove il generale Uiosciang ha disarmato 3 mila soldati nanchinesi. Un colpo simile sarebbe riuscito a Ciang Sue Liang in un'altra provincia.

Hanno contribuito poi al miglioramento della posizione di Ciang Sue Liang la cattura da parte delle sue truppe di un aeroporto del governo nel quale si trovavano parecchie decine di apparecchi e il fatto che pure il generale Macianscian, un tempo difensore della Manciuria, si sarebbe dichiarato solidale con il generale ribelle.

Si apprende dalla stessa fonte che la cattura di Ciang Kai Shek fu la fase culminante di manifestazioni studentesche antinipponiche a Sianfu all'arrivo di Ciang Kai Shek. Una delegazione di studenti chiedente la guerra contro il Giappone sarebbe stata accolta a fucilate dalla guardia del corpo del generale. Questo sarebbe stato il segnale della rivolta. Cinque persone del seguito di Ciang Kai Shek sono state uccise dalla folla tumultuante e cioè il ministro Sciao Iuan Ciung, un maggior generale comandante della guardia del corpo di Ciang Kai Shek, il segretario personale di quest'ultimo e due colonnelli di polizia. Uno dei colonnelli sarebbe stato trascinato fino alle mura della città e ivi crocifisso. Di tutte queste notizie naturalmente non si può avere conferma ufficiale.

La situazione appare sempre all'osservatore straniero estremamente confusa e capace di sboccare tuttora in gravissime complicazioni.

C. Galimberti.

I primi particolari sulla cattura del generalissimo

Nanchino, 22 notte.

Solo ora si hanno i primi particolari sul drammatico episodio della cattura del generalissimo Ciang Kai Shek da parte del giovane maresciallo Ciang Sue Liang.

La versione è quella data dal generale Ciang Ting Uen, ufficiale di scorta di Ciang Kai Scek, compagno di prigionia di questi, inviato poi a Nanchino latore di messaggi del generalissimo e del maresciallo mancluriano.

Il colpo è stato perpetrato all'alba del dodici dicembre. Erano le cinque del mattino e il generalissimo stava consumando la prima colazione in un albergo a poca distanza da Sianfu. L'insurrezione era stata preparata evidentemente con cura, perchè quando la scorta di Ciang Kai Shek potè avvedersi di qualcosa d'anormale era ormai tardi: distaccamenti di soldati insorti avevano già circondato l'albergo.

Il Maresciallo rivelò nella circostanza un grande sangue freddo: accompagnato da Ciang Ting Uen, uscì a piedi dall'albergo per vedere quel che accadesse, ma dopo qualche minuto dovette arrestarsi perchè i soldati gli sbarrarono il passo. Ciang Kai Shek si sedette allora sul margine della strada, attendendo evidentemente che gli insorti osassero mettergli le mani addosso.

Gravi avvenimenti si svolgevano intanto nell'albergo. Nuovi gruppi di armati di Ciang Sue Liang si erano ammassati attorno all'edificio, mentre la scorta personale di Ciang Kai Shek, preoccupata per la scomparsa del capo, preparava la resistenza.

I sopravvenuti, apprendendo che il generalissimo non si trovava più in albergo e supponendo un tradimento, attaccavano con le armi alla mano la piccola scorta. I difensori, visti cadere alcuni dei loro, morti o feriti, comprendevano l'inutilità della resistenza e si arrendevano.

I ribelli, circondando i prigionieri si avviarono verso Sianfu e per istrada si ritrovarono col generalissimo nanchinese, disarmato e circondato da un nucleo di ribelli in atteggiamento deferente.

Gli insorti salutarono il «dittatore» col grido: «Viva diecimila anni il generalissimo!», ma Ciang Kai Scek severo in volto li rimproverò aspramente e chiese che volessero fare di lui. I soldati risposero che per meglio garantire la sua sicurezza volevano condurlo a Sianfu. La piccola comitiva non aveva altra possibilità che quella di seguire gli armati di Ciang Sue Liang: così fu fatto.

A Sianfu si notavano segni di grande agitazione: come poi si apprese, i ribelli avevano disarmato la polizia governativa e nei tumulti si era avuto qualche morto.

I prigionieri furono trattati con ogni riguardo e lo stesso Maresciallo Ciang Sue Liang volle visitare il generale Cen Ta Ciun, Capo dello Stato Maggiore di Nanchino, rimasto ferito nello scontro dell'albergo, fuori di Sianfu.

Gli auguri del Papa al Maresciallo prigioniero

Roma, 22 notte.

(G. C.) In occasione del cinquantesimo compleanno del maresciallo cinese Ciang Kai Scek mons. Tardini sostituto della Segreteria di Stato del Pontefice ha inviato a mons. Ju Pin, Vicario Apostolico di Nanchino il seguente telegramma:

«S. Santità affida a V. E. il gradito incarico di presentare a S. E. il generalissimo Ciang Kai Scek nella felice circostanza del suo cinquantesimo compleanno vive felicitazioni e auguri sempre maggiore prosperità».

L'aviatrice che sparò per gelosia

La domanda d'estradizione inoltrata a Scotland Yard

Londra, 22 notte.

Una domanda di estradizione della signora Schmeeder, l'aviatrice che l'altro ieri in volo sopra Parigi ferì a colpi di rivoltella il pilota dell'apparecchio, Lallemand, è giunta a Scotland Yard.

L'aviatrice è sempre a letto nella casa dove venne ricoverata dopo il suo atterraggio sulla costa inglese: ma le sue ferite non destano apprensione.

Molto misteriosa è apparsa al medico curante una lesione della signora alla parte destra del capo; ma nessuna spiegazione è stata fornita al riguardo dalla Schmeeder. Essa è sempre virtualmente in stato di arresto.

Un poliziotto ha vigilato l'intera notte dinanzi all'uscio della sua camera ed ha informato i giornalisti di aver l'ordine di non permettere alla signora di allontanarsi. Appena essa sarà in condizioni di viaggiare sarà tradotta a Londra, dove poi la domanda di estradizione verrà esaminata alla Corte di polizia.

Il rovescio della medaglia

Una notizia da Londra informa che secondo un'inchiesta compiuta dal Ministero dell'Educazione Nazionale mezzo milione di scolari inglesi sono denutriti, circa il 20 per cento dei ragazzi che frequentano le scuole.

Chi per ragione di studio ha avuto occasione di visitare le scuole dei figli dei poveri (nella democratica Inghilterra borghesi ed aristocratici mandano i loro ragazzi soltanto in istituti privati) è rimasto stupito non solo per l'aspetto poco florido delle scolaresche ma perchè nella maggioranza sono vestite in forma misera e disordinata.

La Gran Bretagna è ancora oggi il paese più ricco del mondo. Enormi ricchezze sono state accumulate nell'ultimo secolo con le industrie, la navigazione, le imprese coloniali, il commercio internazionale, il mercato del denaro. Enormi riserve che sono tuttora fonte di nuove ricchezze. Come spiegare allora il contrasto?

Il fenomeno non si limita naturalmente ai ragazzi. E' di ieri il grido di allarme dato dall'ex Re Edoardo dopo un viaggio nelle zone minerarie del Galles del Sud e chi ha attraversato non solo i quartieri popolari di Londra, ma, ad esempio, quelli della Scozia e particolarmente di Glascow ha subito un'impressione di angoscia.

Allo straniero che constata questi fenomeni, gli inglesi ricchi replicano: ma noi paghiamo salari più alti che nel Continente ed ai disoccupati diamo un ragionevole sussidio. Osservazione esatta ma evidentemente salari e sussidi non corrispondono al costo della vita ed alle necessità imposte dal clima.

Forse vi è una ragione più profonda. In questo paese, che si vanta di essere alla testa della democrazia mondiale, le classi e le caste sono nettamente divise ed il solo sforzo che fa lo Stato per i poveri è di pagar loro, quando sono disoccupati, un piccolo sussidio perchè non muoiano di fame.

In paesi meno ricchi, e secondo gli inglesi antidemocratici, le scuole sono uguali per tutti, ricchi e poveri; ogni bambino ha una bella divisa: quella dei Balilla; ai denutriti pensano le organizzazioni create dallo Stato ed il figlio dell'operaio e del disoccupato va ogni anno, a spese della collettività, in montagna, in campagna od al mare come i suoi compagni che hanno la fortuna di avere dei genitori agiati.

Chi potrebbe immaginare in Italia che un giovinetto è respinto da un impiego, anche modesto, perchè quando era ragazzino non ha frequentato una costosa scuola a pagamento, ma quelle gratuite, dei poveri, per le quali provvedono lo Stato od i Comuni? Nel paese della democrazia la speranza d'un miglior avvenire è riservata a coloro che già posseggono, sin dall'infanzia, larghe e sicure fonti di reddito.

Altri due figli di ras Cassa catturati e fucilati

Addis Abeba, 22 notte.

Nello Scioa settentrionale, durante un'azione di polizia che ha incontrato il favore degli abitanti, sono stati catturati gli altri due figli di ras Cassa, degiac Averrà e degiac Asfauossen, che sono stati fucilati sulla piazza di Ficcè.

Un campo d'aviazione in costruzione a Bonga nel Caffa

Addis Abeba, 22 notte.

Le nostre instancabili truppe, col concorso amichevole della popolazione, stanno costruendo a Bonga, capoluogo del Caffa, il primo campo aereo di atterraggio della regione.

Sono arrivate a Gibuti cinque locomotive di fabbricazione italiana, destinate a rafforzare l'attrezzatura della linea ferroviaria. E' atteso a Gibuti il presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia ferroviaria francese, concessionaria della linea. Scopo della visita è di esaminare cordialmente sul posto, con le autorità italiane, i mezzi tecnici per rafforzare la potenzialità di transito della strada ferrata.

Si è riunito sotto la presidenza del Federale il Comitato per la vigilanza sui prezzi istituito con decreto del Viceré. Nella seduta improntata a cordiale spirito di cooperazione corporativa si è deciso: 1) La costituzione di un ufficio reclami, a cui il pubblico può far capo per ogni necessità; 2) La pubblicazione di un calmiere per i prodotti di prima necessità; 3) Il disciplinamento della distribuzione degli alloggi, assicurando la preferenza assoluta ai nazionali che hanno o stanno per avere le rispettive famiglie in colonia; 4) La vigilanza sul regolare passaggio delle merci da grossista a dettagliante, senza manipolazioni speculative fra grossista e grossista. Altre decisioni minori riguardano l'obbligo ai venditori di rilasciare ai compratori ricevuta degli importi, e la cooperazione dei compratori al compito di vigilanza e di controllo del Comitato dei prezzi. La seduta si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

Una simpatica cerimonia militare fascista si è svolta al Fascio di Addis Abeba in occasione della visita dei generali De Biase, Frego e Broglia delle Divisioni «Sabauda» e «Granatieri di Savoia». La Casa del Fascio ha offerto ai rappresentanti dell'Esercito un vermut cameratesco, durante il quale i generali hanno inneggiato all'alta funzione del Fascismo nella formazione dello spirito delle Forze Armate e nell'avvenire dell'Impero. Il Federale Cortese ha risposto esaltando le tradizioni del glorioso Esercito, che ha conquistato alla nuova Italia l'Impero.

Sono qui giunte la consorte e la figlia del Viceré, Maresciallo Graziani.

Il generale Pinna giunto in volo a Roma

Roma, 22 notte.

Proveniente da Brindisi, dove era sbarcato dal Conte Rosso, è giunto in volo a Roma, su un S. 79, il Sottocapo di Stato Maggiore della R. Aeronautica generale di squadra aerea Pietro Pinna, di ritorno dall'A. O. I.

Il generale Pinna ha retto per alcuni mesi il comando delle forze aeree in Addis Abeba.

La relazione austriaca sulla grande guerra

Un articolo del gen. Bollati

Roma, 22 notte.

Continua nei fascicoli della «relazione ufficiale austriaca» sull'ultima guerra dell'Austria-Ungheria (1914-1918) la trattazione delle operazioni svoltesi sul fronte italiano. Una larga notizia inerente alla narrazione che la relazione dedica agli avvenimenti dell'ottobre 1917 pubblica nella «Rassegna Italiana» il generale Ambrogio Bollati. Le parole valorose, eroico nei riguardi dell'azione di nostri reparti ricorrono frequentemente. Che la vittoriosa offensiva austro-tedesca non sia stata quella «passeggiata» che da molti è stata ritenuta lo dimostrano le cifre delle perdite addotte dalla relazione: la 14.a Armata ha perduto 30.000 uomini; il gruppo d'eserciti Boroevic dal 24 ottobre al 1.o dicembre (e cioè astraendo dalle ulteriori lotte sul Piave) 20 mila 256 uomini non comprese le perdite di due Divisioni partite per la fronte russa durante le operazioni; il gruppo d'eserciti Conrad dal 10 novembre al 24 dicembre 8001 uomini: «In totale cioè circa 60.000 fra morti feriti e dispersi». La relazione così conclude:

«Un giudizio equo deve riconoscere che l'offensiva si arrestò sulla linea di difesa prevista dal generale Cadorna; che egli dopo il crollo della II Armata fece tutto il possibile con le sole sue forze per preservare il resto dell'Esercito da un'analoga sorte e le sue decisioni e i suoi ordini corrisposero pienamente a tale scopo; quando egli cedette il comando al suo successore le disposizioni fondamentali per la resistenza sulla nuova linea di difesa da lui scelta erano già state date.

«Il raccorciamento della fronte tornò vantaggioso naturalmente anche agli italiani: il loro Esercito potè compensare la diminuzione di forze prodotta dal crollo della II Armata e, se pur sostenuto moralmente dalla prospettiva dell'aiuto degli Alleati, trovò in se stesso l'energia per imporre l'«alt» all'avversario inseguente. Il Comando Supremo fece inoltre di tutto per reintegrare le gravissime perdite sicchè ancor nel 1917 le unità assottigliatesi potevano ricevere in totale 600.000 nuovi soldati. Alla reintegrazione delle armi perdute provvide l'industria italiana abbastanza importante nonchè le officine degli Alleati. La ricostruzione economica e morale dell'Esercito italiano (astraendo dall'aiuto degli Alleati) ricevette un poderoso impulso dal Paese dove il «fascio della difesa nazionale» aveva scritto sulle sue bandiere la decisione di persistere nella lotta e concentrò tutte le energie per l'attuazione di tale programma. E così potè avvenire che un Esercito quasi in dissoluzione divenisse di nuovo nel volgere di poche settimane un avversario da tenersi in conto e dimostrante la ferma determinazione di non considerare affatto come perduta la partita».

Le condizioni del Papa permangono immutate

Il messaggio che il Pontefice leggerà la vigilia di Natale

Roma, 22 notte.

(G. C.) Le condizioni di salute del Pontefice permangono immutate: se nessun fenomeno nuovo è sopraggiunto, il miglioramento però appare più lento di quanto si poteva prevedere. I dolori alla gamba sinistra da sabato scorso si mantengono molto acuti e in qualche ora addirittura lancinanti, ma il Papa li sopporta con grande serenità.

Oggi egli ha ricevuto monsignor Pizzardo segretario degli affari ecclesiastici straordinari col quale ha conferito non solo di questioni attinenti alla sezione della segreteria di Stato a capo della quale si trova l'arcivescovo Pizzardo, ma anche dei problemi riflettenti lo sviluppo dell'azione cattolica sotto la nuova presidenza. Ha poi ricevuto l'architetto Momo dell'ufficio tecnico della Città del Vaticano. Quindi ha dettato il testo del messaggio che egli leggerà personalmente la vigilia di Natale al mondo cattolico, messaggio che ricorda le gravi condizioni del mondo, che richiama ai grandi principii dai quali solo può venire la salvezza all'umanità, messaggio di pace ai governi, ai popoli, alle classi, agli individui dilaniati da tante lotte.

Le manifestazioni novaresi pel prossimo anno

Novara, 22 notte.

Si è riunito il Consiglio dell'Ente Provinciale per il Turismo. Il Presidente ha riferito sulle iniziative prese dall'Ente e riguardanti la revisione dei prezzi degli alberghi, il miglioramento delle segnalazioni stradali, l'organizzazione di un autoservizio Novara-Teatro della Scala di Milano. Inoltre il Consiglio si è occupato della concessione di riduzioni ferroviarie per la festa patronale di Novara, della pubblicazione di un opuscolo d'itinerari sciistico-alpinistici e sciistici della zona.

Nelle precedenti riunioni era già stato approvato il calendario delle manifestazioni del prossimo anno, che si svolgeranno: per la zona dei laghi, a Baveno, a Cannobio, a Lesa-Belgirate, a Massino, a Orta, a Pallanza, a Premeno, a Stresa-Borromeo; per la zona alpina a Domodossola, a Macugnaga, a Masera, a Val Vigezzo a Villadossola. A Novara è in preparazione una Mostra fotografica del paesaggio novarese.

Teatri e Concerti

Il 9 gennaio ha luogo il 1° sabato teatrale

Roma, 22 notte.

Sabato 9 gennaio avrà luogo in tutta Italia il primo sabato teatrale con spettacoli di prosa, musica, operetta e varietà. I prezzi sono di due lire e una lira a secondo i posti.

L'operetta berlinese al Teatro Vittorio

Questa sera, come già abbiamo annunciato, debutterà al Teatro Vittorio Emanuele la Grande Compagnia d'operette «Berlino» che lavora per la prima volta in Italia. Questo eccezionale complesso presenterà l'operetta-rivista in 2 parti e 17 quadri *Corsa alla felicità* di F. Beyer e H. Hentschke, musicata da Fred Raymond e diretta dal M.o A. Pflunacher.

La Comp. Merlini-Cialente al Teatro Alfieri

La Compagnia Merlini-Cialente debutta stasera all'Alfieri — come abbiamo già annunciato — con *Il successo*, la divertente commedia di Alfredo Testoni.

AL TEATRO DI TORINO questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo il quarto concerto sinfonico, affidato alla direzione del maestro Massimo Freccia con il concorso del violinista Nathan Milstein. Il programma comprende tre parti. La prima parte è formata da: 1) G. F. Ghedini, pezzo concertante per due violini, viola e orchestra; 2) G. Brahms, concerto in re maggiore, op. 77, per violino e orchestra: a) allegro non troppo, b) adagio, c) allegro giocoso ma non troppo vivace (solista: violinista Nathan Milstein). Nella seconda parte il violinista Nathan Milstein eseguirà i «Tre capricci» (n.o 14-15-21) di Paganini. Nella terza parte l'orchestra sinfonica dell'Eiar, sotto la direzione di Massimo Freccia, eseguirà: 1) Strawinsky, «L'uccello di fuoco», suite dal balletto; 2) Strauss, «Morte e trasfigurazione», poema sinfonico.

Concerto Freccia Milstein al Teatro di Torino

Stasera concerto del famoso violinista Nathan Milstein con l'orchestra diretta dal maestro Massimo Freccia. Il programma comprende il *Pezzo concertante* di G. F. Ghedini, il *Concerto* per violino e orchestra di Brahms, tre *Capricci* di Paganini per violino solo, *L'uccello di fuoco* di Stravinski, *Morte e trasfigurazione* di R. Strauss.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10.30-11: Progr. scolastico — 11.30: Trio Chesi — 12.15: Dischi — 12.40-13 e 13.25-13.50: Concerto diretto dal M.o A. Cominotti — 13.15-13.25: «Indovina, chi è?», scherzo radiofonico a premi — 14.15-14.20: Borsa. Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Pianista Maria Golia — 17.50-18: Bollettino presagi e neve.

Ore 18.50: Dischi — 19-20,5: Not. in lingue estere — 20.30: Silvio Fabbri: Opera N. Maternità e Infanzia: «La giornata della Madre e del Fanciullo» — 20.40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Massimo Freccia, col concorso del violinista Nathan Milstein — Nell'intervallo: Conversaz. di S. Pellegrini — 23.15-23.55: Musica da ballo: Orch. Max Springher.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20.40: «L'uomo che sorride», ovvero «La donata in un altro modo», commedia in 3 atti di L. Bonelli e A. De Benedetti — 23: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Gandiosi — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22.45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna 20.30: Musica da camera — **Parigi P.T.T.:** 20.30: Orch. da camera — **Parigi T. E.:** 21: «Oratorio di Natale», di J. S. Bach — **Strasburgo:** 21.30: «Saint Odile d'Alsace», leggenda musicale — **Berlino:** 20.45: Canti popolari — **Koenigswusterhausen:** 22.30: Piano, cello e piano — **Droitwich:** 21: Concerto sinfonico — **Bucarest:** 20.40: Arpa e violino — **Budapest:** 19.30: «Azra», opera in 3 atti di J. Zador.

Autocarro che precipita da 15 metri nel Ticino

Vigevano, 22 notte.

Un autocarro della ditta Giacomo Rodulfo guidato dal figlio del titolare, e con a bordo il dipendente Egidio Guerciotti di 38 anni, era diretto a Milano con un carico di tronchi d'albero quando giunto a metà del ponte sul Ticino, a causa del fondo gelato, slittava e dopo avere urtato contro il parapetto, con un pauroso salto di quindici metri, precipitava nel sottostante greto del fiume sfasciandosi. I due giovani potevano essere estratti per il pronto intervento dei militi e dei vigili del fuoco e trasportati all'ospedale della nostra città, ove venivano ricoverati con prognosi riservata.

Strage di pecore a un passaggio a livello

Napoli, 22 notte.

Un treno, proveniente da Caserta, la scorsa notte a un passaggio a livello presso Marcianise ha investito un branco di pecore uccidendone una quarantina, mentre i guardiani duravano fatica ad allontanare le pecore superstiti. Il convoglio ha ripreso la marcia con un ritardo di mezz'ora.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Dicembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	9,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	10,0	staz.	»	cal.
Milano	6,0	1,0	dim.	misto	—
Venezia	9,0	4,0	var.	ser.	mosso
Trieste	11,0	7,0	aum.	»	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,0	3,0	aum.	ser.	—
Firenze	13,0	3,0	»	»	—
Ancona	8,0	6,0	staz.	»	mos.
Rimini	7,0	3,0	»	»	»
Roma	12,0	3,0	var.	»	cal.
Napoli	14,0	6,0	staz.	»	»
Bari	12,0	4,0	var.	»	mosso
Taranto	19,0	6,0	aum.	cop.	»
Catania	16,0	6,0	var.	piov.	agit.
Messina	14,0	8,0	»	»	cal.
Cagliari	14,0	5,0	aum.	misto	»
Tripoli	15,0	10,0	»	piov.	agit.
Bengasi	17,0	8,0	»	misto	mosso
Rodi	16,0	11,0	»	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 6,9
Minima	— 2,2
Press. barometrica	mm. 751,4
Umidità	94 %

Previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Il tempo si manterrà buono sulla penisola con scarsi annuvolamenti, con nebbie sparse sulle regioni settentrionali nelle ore più fredde. Sulle isole maggiori invece si avrà tempo variabile con qualche breve pioggia. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: alquanto agitato sui bassi Tirreni, generalmente mosso altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Permane tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Venti moderati orientali in Liguria, deboli altrove. Nebbie fitte in Val Padana durante le ore pomeridiane. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Sistemati agevolmente i riporti a tassi all'incirca come il mese precedente, il mercato si apre con disposizioni assai favorevoli. Tutti i valori sorretti da prevalenti richieste progrediscono notevolmente; primi i Fondi Pubblici, tra i quali la Rendita, assai attiva, guadagna una larga frazione pur tenendo conto dei riporti. Nei titoli azionari più scambiati e progrediti Fiat, Viscosa, Edison e Sip, seguiti in misura minore degli altri.

Titoli	Quot.	Titoli	Quot.
Rendita 3½	73 45	Merid. El.	291 —
Id. f. c.	73 45	P. C. E.	86 —
Redim. 3½	71 20	Faso	90 —
Id. f. c.	71 20	Edison	312 —
Rendita 5%	90 35	Unes	12 60
Id. f. c.	90 35	Sarigliano	118 —
B.T.N. 1940	100 70	Nebiolo	104 —
Id. '41	100 65	Tedeschi	115 —
Id. '43 I	99 —	Moncenisio	156 —
Id. '43 II	99 275	Ilva	239 —
Id. '44	94 475	Ansaldo	56 25
Torino 4½	437 —	Fiat	477 50
Id. 5%	452 —	O. L. R.	162 —
S. Paolo 4%	424 —	Schiappar.	7 05
Id. 3½ %	369 —	Mira Lanza	162 —
Ferrov. 6%	301 —	Montepomi	270 —
I.R.I. 4½ %	438 10	M. Amiata	47 25
Elfer. 4½ %	460 —	Montecatini	170 50
Cr. Agr. 4%	412 —	Acqua Pot.	494 —
Sicc. 4%	505 —	Florio	53 75
Lloyd Sab.	4 80	V. Tinica	42 50
Mediterr.	503	Lane Borg.	1.600 —
Meridion.	792 —	Valli Lanzo	97 75
Torino Nord	169 —	Cot. Merid.	173 50
Navig. A. L.	314 —	Viscosa	440 50
Italgas	14 40	Beni Stabili	199 75
Sip	61	Cartiera It.	135 —
Terni	288	Borgo	200 —
Valdarno	176 —	Fara. Bino.	183 —

CAMBI: Grecia 480,95; Parigi 88,70; Belgio 321,50; Londra 93,25; Norvegia 468,75; Svizzera 436,75; Olanda 1040,55; New York 19; Polonia 357,95; Danimarca 416,40.

MILANO, 22. — Centr. 801; Assic. Gen. 4500; Medit. 503; Merid. 792; Cotruf. 270; Rubatt. 79,50; Cantoni 2572; Furter 140; Olona 109; Tirino 122,50; Olcese 360; Stamp. 576; Coats 415; Linif. 461; Borsari 472; Rotondi 401,50; Tosi 46,50; Cot. Merid. 193,50; Un. Manif. 283; Gavardo 508; Rossi 3650; Targetti 95; Cascami 419; Bernasc. 84,95; Snia 448; Parchetti 76; Burgo 267,50; Ansaldo 56,50; Ilva 238; Metall. It. 261; Amiata 48,50; Montec. 170,75; Dalm. 226; Breda 193,50; Bianchi 45; Isotta 35,25; Fiat 469; Bres. 93; Adr. Elettr. 183; Piacent. 190; Cisalp. 322; Dinamo 253; Brev. 301; Valdarno 173,75; Emil. 444; Trezzo d'A. 380; Cisalp. priv. 133,50, ord. 101,50; Gess 90; Edison 311; Id. Postera. 238; Sip 60,50; Tirso 165,50; Vizzola 467; Merid. Elettr. 285,50; Terni 288; Unes 12,40; Tecnum 90,50; Distill. 198; Erid. 409; Zucch. 1620; Raffin. 569; Italgas 14,55; Lanza 149; Petroli 11,25; Aedes 81; Fond. Rec. 1 % 35; Fondi Rustici 110; Beni Stab. 200; Saturnia 29,50; Baroni 36; Gr. Alb. 67,25; Italcementi 190; Pirelli Ital. 1302; Pirelli e C. 406.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55,70; Ferrovie It. 3% 303,25; Cogne 6% 304,75; Id. 6,50% 507; Cons. Op. Pubbl. 5% 476,50; I.M.I. 4,50% 460,50; Elfer 4,50% 447; Bist. 4% 588,50; Pr. Austriaco 4,50% 410,50; Pr. Germanico 7% 636,50; Pr. Young 5,50% 345; Pr. Polacco 7% 177,50; Pr. Ungherese 7% 237,50; C. R. di Bologna 3,50% 410; Id. 4% 411,50; Id. già 5-6 4% 400; C. R. di Milano 3,50% 415,50; Id. 4% 424,50; Id. già 5-6 4% 441; Cons. Donn. Terr. 4% 405; Id. già 5,60 4% 431; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404,50; Id. già 5-6 4% 414,50; Banca Naz. Lav. 4% 425; Id. già 5-6 4% 430; C.P.M.P. Siena 3,50% 406; Id. 4% 427; Id. già 4,50-5-6 4% 434,50; Cred. Fond. Sardo 4% 413; Id. già 4,50-5-6 4% 413; Ist. C. F. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 424,50; Ist. C. F. Venezia 4% 420,50; Id. già 5-6 4% 428; Cons. Pubbl. Util. 6% 491,75; Id. (e. Tel.) 6% 499; Credito Navale 6,50% 503,25; Ist. Fond. Roma 3,50% 400; Id. 4% 418,75; Id. già 4,50-5-6 4% 435,50; I.M.I. 6% 980; I.M.I. Edilizio 3,50% 338,50; Id. 6% 490; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 307,25; Id. già 5 4% 430; Cons. Acqua Pot. 6% 495; Un. di Milano 4% 83,75; Aut. Bergamo 6% 500; Aut. Toscane 5,50% 447; Mediterranea 4% 440; Id. 6% 503; Meridionali 3% 323; Nord Milano 4% 438; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 500,50; Adriatica 6% 500,50; Edison 6% 501; Emiliana 6% 501; Sei 6% 485,50; Sili 6% 490,50; Forze Idrauliche 6% 491; Trezzo 6% 495; Cis. 1936 6% 490,50; Cis. Comunità 6% 499; Cis. 1934 6% 489,75; Bres 5% 449,50; Id. 6% 489,50; Mec. Elettrica 5% 431; Id. 6% 498,50; Silpet 6% 499; Unes 6% 489; Cons. Prov. Bonn. 4,50% 420; La Centrale 5% 464; La Rinascente 6% 465; Lanificio Canapificio Naz. 6% 480.

GENOVA, 22. — Cr. Migl. 4 % 415; S. Paolo 4 % 444; Merid. 790; Medit. 507; Rubatt. 79,50; Lloyd Sab. 4,80; Alta It. 213,50; Palare 5; Colon. Merid. 103; Snia 447; Mineler. 179,50; Amiata 46,75; Ilva 236,30; Ansaldo 56; Metall. It. 261; S. Giorgio 350; Fiat 470; Unes 12,50; Sip 60,50; Terni 288; Zuccheri 1650; Raffin. 570; Distill. 196,50; Molini 305; Aedes 81; Beni Stabili 200.

TRIESTE, 22. — Adria 44,50; Cosulich 18,45; Libera Triestina 76; Premuda 308; Ass. Gen. 4495.

CONSOLIDATI (23 dicembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 60	73 90	73 50	74 —
Id. 5 % c.	90 15	90 15	— —	— —
Id. f. m.	88 80	90 20	90 175	88 275
Red. 3,50%	74 90	71 15	74 90	74 50
B. N. 1940	100 50	100 60	100 40	100 75
» » 1941	100 675	100 675	100 60	100 75
» 4% lordo	80 20	80 50	80 175	80 15
» 5% 1944	95 40	95 15	95 50	95 40
Ten. 3,50%	87 85	87 80	87 85	87 80
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 25	93 25	93 25	93 25
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	436 75	436 75	436 75	436 75
Argentina	— —	5 21	— —	— —
Belgio	321 50	321 50	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	763 —	— —	— —
Olanda	1040 55	1040 55	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Bologna, 22. — Frumento: qualità fina bolognese al Ql. L. 120,30; qualità buona mercantile 118; qualità mercantile 116,85.

Chieri, 22. — Granoturco al Ql. lire 78-79; avena 95-100.

Stradella, 22. — Farina bella di granoturco al Ql. L. 86-88; crusca e cruschello 50-52, segale 94-98.

BESTIAME

Bologna, 22. — Bovini da macello: 1.a qualità al Ql. L. 370; 2.a qualità 330; 3.a qualità 300; maiali da macello 450.

Bosconero, 22. — Buoi da macello al Mg. L. 24-30; manzi e manze 36-38; vitelloni 32-36; vitelli da latte (sanati) 45-50; maiali grassi 45-50.

Chieri, 22. — Bestiame da macello: buoi grassi al Mg. L. 39-43; vacche grasse 10-15; vitelli di 1.a qualità 43-48; id. di 2.a 38-43; sanati 48-52; maiali grassi 48-50; maiali d'allevamento 90-100 cadauno; manzi di 1.a qualità 44-50; id. di 2.a 41-42.

Cuneo, 22. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. L. 51-53; id. di 2.a 46-50; id. della coscia 64-77; vitelli nostrani 38-42; id. della coscia 46-50; vitelloni 36-40; manzi 35-38; buoi da macello 30-45; vacche da macello 19-28.

Cuneo, 22. — Segale al Ql. L. 88-90; granoturco 73-75; miglio 60-66.

Milano, 22. — Buoi di 1.a qualità al Kg. L. 4-4,20; id. di 2.a 3,20-3,70; id. di 3.a 2,30-3; vacche di 1.a qualità 3,70-3,90; id. di 2.a 2,80-3,40; id. di 3.a 2-2,50; tori di 1.a qualità 3,70-3,90; id. di 2.a 3-3,30.

Stradella, 22. — Buoi da macello al Ql. L. 320-300; id. di 2.a qualità 270-300; vitelli 470-520; suini grassi 300-360; vitelloni 300-340; manzi e manzette d'allevamento 320-340.

VINI

Chieri, 22. — Freisa 1935, 10 gradi alcoolici, la brenta L. 40-65; fino da bottiglia 60-65; comune da pasto 35-40; freisa 1936, di gradi 10-10,5, lire 40-55; vino dolce da bottiglia 50-70.

Stradella, 22. — Vino nostrano gradi 10 all'Ettolitro L. 65-75; id. gradi 11, 80-90; scelto gradi 12, 95-100; fino 130-140.

Ricette di felicità

Se, nella propaganda delle proprie idee, conviene guardarsi dall'eccesso dei metodi pubblicitari oggi imperversanti, è d'altra parte opportuno, sopratutto per un moralista, uscire dalla torre di avorio per affrontare la realtà, cimentandosi coi sani problemi concreti. Non bisogna, infatti, che si possa dire: questi teorici spaziano nelle nuvole, ci colmano di belle parole, ma all'atto pratico ci piantano in asso, ciascuno a sbrigarsela con le difficoltà della propria vita, senza che alcun aiuto o direttiva chiara ci venga da quelle loro astratte dottrine. Non credo, in verità, che un'accusa simile possa essere mossa a quell'opera, discreta sì, ma scrupolosa, di persuasione demiurgica, che già si è sforzata di mettere al corrente dei propri metodi, in una esemplificazione precisa, il mercante, l'impiegato, il carrettiere; di applicarli a molti luoghi e momenti del vivere, come la chiesa, il passeggio, il cimitero. Oggi vorrei proseguire nell'opera, e provarmi a dare un'altra delle nostre cento ricette di felicità: una ricetta, questa, buona per l'attività pratica, per la vita di lavoro e di affari; ed è questa.

Prendere come norma fondamentale della giornata, alla mattina alzandoci, la nostra gioia e sanità spirituale; ed ispirare a quella il programma quotidiano di azione. Ciascuno di noi ha, in quell'ora così lieta (per poco che ci si pensi) del primo mattino, quando il corso della giornata è come una pagina bianca che sarà tanto gradito riempire d'iniziative e di mosse, in cui l'accorto sviluppo di un nostro calcolo si combinerà in modi imprevedibili con le sorprese offerte dall'altrui resistenza e dal caso — ciascuno di noi ha, in quell'ora, un pensiero dominante, o parecchi: sarà una ricerca scientifica, o il vagheggiamento di un fantasma poetico; sarà un successo d'affari o mondano, la costruzione di una casa, l'aspirazione a un impiego: possibilità che si delineano, ostacoli che ci sferzano, febbri che animosamente ci spingono a battagliare. Ora del primo mattino, così piacevole a passare in letto, quando ogni uomo è un piccolo iddio, dispone di tempo e di forze per creare. Ebbene, la regola, a mio parere, è questa: *subordinate tutto quel tumulto, per appassionante che sia, alla vostra capacità di goderne;* non lasciatevene travolgere nè affaticare; fatene l'alimento ricco e vario, ma ben masticato e digerito (e non ingordamente trangugiato) della vostra giornata, fervida e piena di opere, sì, fin che vorrete, ma di cui dovrete sempre conservare la intera disponibilità ed il controllo. Ora, c'è un modo infallibile di constatare se tale controllo è da voi conservato, o se invece vi riducete a non essere più che delle bestie da soma, schiavi stanchi e febbricitanti del vostro lavoro e della vostra ambizione: è precisamente vedere (voglio dire sentire dentro) se l'idea di quella giornata e di quel programma d'azione è ancora per voi un fattore positivo, un oggetto di poetica rappresentazione, uno stimolo di gioia, oppur no. In questo secondo caso smettete subito e pensate ad altro; vuol dire che siete andati oltre il limite.

La capacità di gioia è il termometro per eccellenza della sanità spirituale; la sua assenza, od ecclisse, è viceversa il campanello d'allarme ad avvisarvi che qualcosa dentro non va. Il decorso dell'attività è spontaneamente lieto, esso ama intuirsi poeticamente e goder di sè stesso: e si può senza tema di errore affermare che la gioia poetica dell'azione non manca mai (per pallida, rozza e inconscia che sia) nemmeno nell'uomo più aridamente operoso, più sgraziato e quacchero che esista al mondo, *perchè dell'azione la poesia è il nerbo e il premio segreto;* solo che, nell'azione elementare, di primo grado, si tratta di poesia evanescente, inavvertita, operante nel retrobottega dello spirito; si riduce, che so? al piacere vago (benchè anch'esso tutt'altro che disprezzabile) che ti dà il sole entrando nello studio mentre tu sei al tavolo a ponzare; oppure l'idea balenante che fra poco lo sforzo sarà compiuto, il risultato raggiunto. Io però ritengo ottima igiene, nonchè conquista di un più alto livello spirituale, accentuare, intensificare, rendere esplicito e sistematico tutto ciò, fissando interi periodi della giornata in cui quella poesia connaturata all'azione venga esplicitamente coltivata, come il fiore supremo nel giardino della felicità; in cui l'uomo sospenda il proprio lavoro per non essere più che il poeta che intuisce sè stesso: e questi periodi possono su per giù essere tre. Il primo mattino, quando ti svegli e, ancora a letto, getti sulla tua giornata quel colpo d'occhio che dissi; poi da mezzodì all'una, quando è buona pratica errare nei prati suburbani, rimuginando il fatto e il da farsi mentre il verde delle erbe, il ruscello che scorre, ronzio d'insetti, svariare di farfalle colorano della loro magia i tuoi pensieri e magari ti dan liete e proficue ispirazioni, che mai ti sarebbero capitate in ufficio; la sera, infine, quando l'opera è compiuta, e a zonzo col sigaro in bocca, o dando capatine in chiesa, dove a quell'ora c'è vuoto e silenzio; o al più funzioni rasserenanti si celebrano — in profonda intimità tiri le somme della tua giornata. — Quanto più siete attivi, per necessità o per temperamento, tanto più dovete farvi poeti e sognatori, compensare un eccesso con un altro opposto; ritemprarvi in questi periodi di alto riposo (che è poi, non inerte sostare, ma piuttosto un passare dall'attività pratica all'attività poetico-contemplativa, *oggi bestialmente trascurata dalla educazione arrivistica imperante*): allora ristabilirete l'equilibrio spirituale a un nuovo livello, alto fin che vorrete. Il riposo, che anche Iddio si concesse al settimo giorno, non deve aver lo scopo di permettere alla bestia da soma di riprender fiato per ridar lavoro, bensì consentire al creatore di contemplare, godendone, l'opera compiuta.

Chi dice queste cose è uno fin troppo avido, per indole, di realizzazioni, ghiotto di risultati tangibili e impaziente della mèta: quando una possibilità gli balena, non può più star nella pelle fin che non l'abbia sfruttata; ma poichè ama sopra ogni cosa al mondo la poesia della propria vicenda, così ha dovuto cercare il modo di conciliare le due cose: una varia e fervida azione con la facoltà di contemplarla in lieta prospettiva, e così, magicamente, goderla. La soluzione non è stata (e non poteva essere) che una: realizzare continuamente e totalmente il binomio: uomo d'azione-poeta; che è poi la migliore definizione del demiurgo.

* * *

Tutto questo discorso si rivolge particolarmente alle *élites* attivistiche, bruciate dalla febbre di strafare e di arrivare, le quali dirigono economicamente, politicamente, intellettualmente l'Occidente contemporaneo; chè, quanto al popolo e alla borghesia minuta, la loro istintiva saggezza li mantiene spontaneamente in equilibrio (sia pure a un livello modesto) fra l'azione e la poesia — e per questo, anzi, rimangono in basso della scala sociale: perchè sviluppano solo la quantità di lavoro indispensabile alla loro sussistenza; come quel tale fabbro di Jena, ricordato da Goethe, «*saggio abbastanza per non lavorare più di quanto basti ad una lieta esistenza*». Riflettete su queste parole, e poi ditemi se quanto esposi sopra non ne sia la traduzione ad uso delle *élites* creative, per le quali la «lieta esistenza» non può essere se non l'alta poesia che si sprigiona dall'azione inventiva.

L'esempio del fabbro di Jena mi fa venire in mente Sombart, storico e teorico del capitalismo e della borghesia — il quale scorge, per l'appunto, il segno caratteristico del declino medioevale e dell'ascesa borghese-capitalistica nel passaggio da un'*economia di spesa* (signori feudali, per nulla preoccupati di proporzionare le uscite alle entrate), oppure di semplice *sussistenza* (contadini, artigiani: il fabbro di Jena), a quella *economia di produzione*, in cui si moltiplica senza limiti, con ritmo accelerato, — e senza più i freni imposti dalla cura demiurgica dell'equilibrio spirituale e della felicità — lo sforzo produttivo dei beni materiali; salvo poi rompersi la testa a inventare nuovi bisogni per smaltire i prodotti sempre più vari e copiosi. Cerchio infernale dell'economia capitalistica, che prima o poi bisognava pur spezzare (vedi il corporativismo); e che portò, sullo scorcio dell'Ottocento, a venerare, come eroe tipico dell'epoca, l'industriale-banchiere-finanziere. Nietzsche e il suo «superuomo» da una parte, Marx e il suo «uomo collettivo» dall'altra furono entrambi fenomeni, in sostanza, anti-capitalistici; sopratutto il primo, che riportò l'accento dell'attenzione e dell'interesse del Novecento sull'aspetto guerriero e politico dell'attività, a detrimento dell'aspetto economico. Sia l'uno che l'altro, però, continuano a puntare sul lato materiale e competizionistico dell'attività umana — sono cioè sviluppi morbosi di quel genio dell'Occidente che non del tutto esattamente, a mio avviso, Spengler chiama *faustiano*. E' venuto il tempo di far macchina indietro; di richiamare, accanto alla facoltà dell'*azione* la facoltà della *contemplazione*; di sostituire alla religione del *lavoro* quella dell'*attività*, che è tutt'altra cosa: all'idolatria del *successo* esterno la cura dello *sviluppo* intimo. Quali tipi umani darebbe il demiurgo nei vari campi, qualora riuscisse ad attecchire nel clima occidentale, richiamandovi — aggiornati, e in altro e più tempestivo modo giustificati — i grandi valori cristiani? Io ci penso da un pezzo, e cerco di rappresentarmeli; ma è evidentemente prematuro parlarne.

Filippo Burzio

SOLDATI DI NAPOLEONE

Fournier il peggiore soggetto

Due uomini che non si potevano soffrire: lui e l'Imperatore - Una carriera di intrighi, di scandali, di eroismi

La storia dell'opposizione militare a Napoleone, console e imperatore, non è ancora stata scritta o lo è stata soltanto in parte, per quel che riguarda gli esponenti più illustri di essa, un Bernadotte, un Moreau, un Malet... Questa opposizione, nutrita, materiata di sentimenti e, soprattutto, di risentimenti quanto mai disparati, interessa principalmente per la sua irreducibilità. Essa infatti seguì Napoleone per quattordici anni, e cioè per tutto il tempo in cui egli governò la Francia. Il pronunciamiento del 4 aprile 1814 a Fontainebleu, col quale i marescialli imposero l'abdicazione all'imperatore, non fu che l'ultima manifestazione di questa ostilità vecchia di tre lustri che soltanto la continuità del successo aveva potuto ridurre al silenzio.

Ad un pranzo da Oudinot

Più difficile sarebbe indicare la prima di tali manifestazioni. I primordi del Consolato sono così pieni di complotti militari che lo storico vi si perde. Nel solo 1802 — l'anno della pace d'Amiens e del Concordato — se ne contano almeno tre nei quali sono coinvolti alcuni dei nomi più gloriosi della Repubblica guerriera. Fra costoro qualche candido repubblicano ossessionato dall'idea «d'abbattere il tiranno», ma si trattava d'una scarsa minoranza cui faceva riscontro la folla degli ambiziosi che odiavano Bonaparte soltanto perchè era arrivato dove essi avevano sognato d'arrivare. «Non ce n'è uno» scriveva a quell'epoca un agente realista riferendosi ai generali repubblicani «che non si creda suo eguale (del Primo console) e che non ritenga d'avere gli stessi suoi diritti a occupare il primo posto; non ce n'è uno che non consideri la sua elevazione come un torto fatto a lui personalmente».

La polizia aveva un bel daffare a sorvegliare questo mondo di malcontenti in seno al quale nascevano e maturavano i progetti più audaci e più insensati. Ma per fortuna Fouché sapeva il suo mestiere e aveva informatori un po' dappertutto. Giuseppina stessa riceveva da lui mille franchi al giorno per tenerlo al corrente di quanto avveniva intorno al Primo console. Tutti gli avvenimenti di Parigi e della Francia suscettibili d'interessarlo trovavano immediatamente la loro eco nei rapporti, vergati dalle mani più varie e impensate, che finivano sul suo tavolo. Così, il 26 aprile 1802 egli venne a sapere come il giorno prima, in casa del generale Oudinot, alla fine d'un pranzo d'ufficiali durante il quale s'era detto molto male del governo, il colonnello di cavalleria Fournier, noto come tiratore infallibile, avesse promesso «*de descendre Bonaparte a vingt pas, d'une balle au front*».

Si trattava probabilmente d'una pura millanteria della quale conveniva far risalire in parte la responsabilità ai vini generosi d'Oudinot. Ma il momento era particolarmente difficile: la recente conclusione del Concordato con la Chiesa aveva portato al colmo l'esasperazione negli ambienti repubblicani, tanto che il Primo console aveva dovuto rinunciare al progetto di far benedire le bandiere dell'Esercito. Correvano per Parigi voci insistenti di complotti e di cospirazioni. A ogni buon conto, Fournier fu arrestato. Un'ordinanza del 18 maggio lo pose in disponibilità imponendogli in pari tempo di soggiornare a Sarlat, nel Périgord, dov'era nato ventinove anni innanzi, primogenito di Pietro Fournier che teneva osteria all'insegna «Tappeto verde».

«El demonio»

Come soldato, Francesco Fournier, del quale Gros ha fermato l'immagine bellissima e spavalda in uno dei suoi ritratti migliori, è facilmente catalogabile: egli va messo in linea con Murat e con Lassalle, con Ney e con Montbrun, i «beaux sabreurs» dell'Esercito napoleonico, ai quali non ha niente da invidiare nè come foga, nè come intrepidezza. Dei due aspetti con cui appare nella biografia

GROS: Fournier - Sarlovèze (Paris - Louvre).

che di lui ha scritto recentemente Marcel Dupont («*Fournier Sarlovèze*», Librairie Hachette, 1936), quello guerriero è di gran lunga il più affascinante; è esso, anzi, che ci aiuta a scusare in parte l'altro, quello per cui Fournier, spadaccino senza scrupoli, soldato insubordinato, concussionario e peggio, si meritò d'essere chiamato dai suoi colleghi «*le plus mauvais sujet de l'Armée*» e dagli Spagnuoli, a spese dei quali, in due anni di campagna, con estorsioni vergognose, ammassò una fortuna, «*el Demonio*».

Una battuta imprudente

E tuttavia, egli fece soltanto poche apparizioni sui campi di battaglia. Nel periodo che va dal 1792 al 1815 — periodo nel quale, come osserva il Dupont, l'Esercito francese non fu certo disoccupato —, Fournier fece la guerra a malapena per cinque anni. Pur essendo ufficiale di cavalleria dall'inizio della Rivoluzione, egli affrontò il fuoco per la prima volta soltanto durante la campagna di Marengo. Negli anni precedenti ha badato soprattutto a far carriera, non già rischiando la vita, come la maggior parte dei suoi colleghi, in Italia, in Germania, in Egitto, ma tuonando contro gli aristocratici dalle tribune dei clubs giacobini e accusando, per toglierli di mezzo, i suoi superiori di scarso patriottismo. Così, attraverso numerose vicissitudini non tutte onorevoli, è arrivato al grado di colonnello e quando, nel maggio del 1800, Bonaparte valica il San Bernardo, si trova a comandare uno dei reggimenti di cavalleria che costituiscono l'avanguardia dell'Esercito.

E immediatamente mostra quello che vale. Il 17 maggio, a Châtillon, carica gli Austriaci che si ritirano dinanzi a Lannes, entra in paese, muta in fuga disordinata la ritirata del nemico, s'impadronisce di tre pezzi d'artiglieria e, dopo avere inseguito i fuggiaschi per qualche chilometro, torna con trecento prigionieri. Trovati così, di punto in bianco, lo stile, il ritmo che caratterizzano in seguito tutte le sue azioni belliche, in ogni scontro di quella breve e stupefacente campagna d'Italia, Fournier si riafferma come uno «sciabolatore» d'eccezione, e ben presto può vantare un magnifico stato di servizio.

Dopo la battaglia di Chivasso, il Primo Console parla così al giovane colonnello: «Grazie al vostro coraggio, grazie al modo con cui avete condotto il vostro reggimento, il primo combattimento della campagna è stato una vittoria. Non lo dimenticherò». Dopo Montebello, Berthier scrive nel suo rapporto al Capo che il reggimento di Fournier, «12° Usseri», lottando da solo contro tutta la cavalleria nemica, «ha fatto prodigi». A Marengo, quando Zellermann carica gli Austriaci nella fase risolutiva della battaglia, il «12° usseri» galoppa in testa, insieme con la Guardia consolare comandata da Bessières. Ma, cosa strana, gli elogi di Bonaparte per quella fatica che ha sgretolato, travolto, distrutto l'ala sinistra del nemico e assicurata la vittoria ai Francesi, vanno tutti a Bessières e ai suoi soldati. Per Fournier, per gli eroici usseri del «12°», il Bollettino non ha una parola.

La cosa non è senza ragione. Bonaparte s'è reso conto d'avere in quel giovane e brillante ufficiale di cavalleria un nemico. E' bastato un fatterello da nulla. Una sera, prima della battaglia di Montebello, il Primo console ha radunato gli ufficiali al Quartier generale. Ora, mentre s'intratteneva con essi familiarmente, parlando della grandezza di Roma antica, Fournier lo ha interrotto bruscamente per affermare che il popolo romano è stato grande finchè è durata la Repubblica e che coll'Impero s'è iniziata la sua decadenza. La frase poteva nascondere un'allusione. Più d'uno, infatti, comincia già a chiedersi con inquietudine dove sia per sfociare la volontà di potenza del Conquistatore. In realtà Fournier ha agito così per bizzarria, per vanità, per scandolezzare i colleghi che pendono dalle labbra di Bonaparte; forse l'antico frequentatore di clubs rivoluzionari ha parlato per lui.

Ma il Primo console non dimenticherà il temerario interruttore: quel Fournier gli pare uomo da tener d'occhio, da non incoraggiare soverchiamente. Certo s'informa di lui, del suo passato, dei suoi costumi che, come s'è detto, non sono gran che raccomandabili. Quando, due anni dopo, Fournier verrà arrestato per le parole imprudenti pronunciate alla tavola di Oudinot, Bonaparte non ne sarà molto stupito.

Valore e scandali

Fournier non era uomo da rimanere a lungo in disparte. Nel 1805 venne infatti riammesso nell'Esercito: imbarcato dapprima per la Martinica, andò poi a finire in Calabria e, finalmente, nel 1807 raggiunse la «*Grande Armée*» a Elbing, in Prussia. E qui, al primo incontro con l'imperatore, si sentì dire che i suoi torti dovevano essere lavati «*dans un baptême de sang*». Il battesimo ci fu a Guttstadt, l'8 giugno, e, sei giorni dopo, a Friedland. Il 25, Fournier era generale di brigata e il 6 luglio riceveva la croce della Legion d'onore. Arrivato in ritardo, bruciava le tappe.

Il carattere dell'uomo, però, non era mutato. In guerra, ogni volta che se ne presentasse l'occasione compiva con disinvoltura cose davvero miracolose (basterebbe citare la giornata della Beresina, nella quale, per proteggere lo sfilamento della retroguardia comandata dal maresciallo Victor, Fournier caricò per ben otto volte la cavalleria di Kutusof, lasciando sul terreno seicento dei suoi ottocento usseri), ma la sua vita privata pullulava di scandali di ogni genere. Le donne lo adoravano, i mariti lo temevano, ed egli approfittava largamente di quella adorazione e di questo terrore. L'imperatore non poteva amarlo. Nè, d'altronde, egli amava l'imperatore. In fondo un'istintiva antipatia, determinatasi fin dal primo incontro, era tra quei due uomini.

Latente per molti anni, questa antipatia si rivelò drammaticamente nel 1813, dopo la battaglia di Lipsia, poco prima della quale Fournier era stato nominato conte dell'Impero. Il 28 ottobre, a Fulda, l'imperatore raduna gli ufficiali superiori per esaminare insieme con essi la situazione. Napoleone interroga, raccoglie le ultime notizie, le coordina mentalmente. A un tratto ode dietro di sè qualcuno affermare a mezza voce che le operazioni sono state dirette male che tutto è perduto. Si volta di scatto: è Fournier. «Che cosa dite signore?» Ma Fournier non si turba. «Dico» risponde «che voi vi perdete e perdete la Francia!». «Arrestate questo insolente!». L'imperatore, fuori di sè, alza il frustino; Fournier mette mano alla spada, ma è afferrato, disarmato, trascinato via.

E' l'ultimo incontro dei due uomini, e somiglia stranamente al primo. Ed ecco l'ultima prodezza di Fournier. Qualche giorno dopo, mentre, scortato da un plotone di gendarmi viaggia verso Magonza, scoppiano fucilate nella bruma invernale che copre la pianura. Sono i Cosacchi. Fournier salta dalla carrozza, inforca il cavallo d'un gendarme ch'è stato abbattuto dalla prima scarica e grida: «Dietro a me, ragazzi!». I Russi sono respinti. Qualcuno di essi rimane sul terreno. Fournier risale nella sua carrozza che si rimette in moto verso Magonza.

Destituito, Fournier seguì con occhio di spettatore disinteressato la campagna di Francia; l'abdicazione non lo stupì, i Cento giorni non lo commossero, Waterloo gli parve la conclusione logica dell'ultima avventura napoleonica. Alla seconda restaurazione, Luigi XVIII lo nominò ispettore generale di cavalleria e gli concesse di nobilitare, con un'aggiunta, il suo nome plebeo: l'antico giacobino divenne così il conte Fournier Sarlovèze. Morì il 17 gennaio 1827. Gli ultimi anni della sua vita sono privi d'ogni interesse per il biografo. Questi uomini dell'epopea napoleonica non splendono che di luce riflessa: scomparso il grande astro che li illumina, affondano e s'annullan nel buio.

Cesare Giardini.

LIBRI RICEVUTI

P. GENTIZON: «La conquista dell'Etiopia». Trad. di Valentino Brosio. (Hoepli Ed., Milano) L. 12.

G. O. BONIFACIO: «Il diritto della stirpe italica» (Ed. Libreria C. U. Trani, Trieste) L. 6. E' uno studio demografico comparato delle Potenze coloniali, ricco di dati recenti.

CAMILLA DEL SOLDATO: «Come Neri diventa Banieri», racconto per ragazzi (Bemporad, Firenze) L. 10.

GIUSEPPE FANCIULLI: «La novella di Giotto, illustrata da Giotto». Per ragazzi (Ulrico Hoepli, Milano) L. 25.

F. HARDOUIN DI BELMONTE: «Una favola vera». Per ragazzi (Ed. U. Hoepli, Milano) L. 12.

MARIA TIBALDI CHIESA: «Alla rosa dei venti». Fiabe e leggende di ogni paese (Ed. U. Hoepli, Milano) L. 25.

La diga di Obarusawa ha nuovamente ceduto

Quattro morti e venti feriti

Tokio, 22 notte.

Lo sbarramento del lago artificiale di Obarusawa, che il 20 novembre cedette, sicchè perirono 130 persone e altre 113 furono ferite, era stato attivamente riparato e riattivato. Ma stamane ha nuovamente ceduto, travolgendo tre persone che finora non sono ancora state trovate, uccidendone una quarta, e ferendone altre 20.

Un'atroce scoperta

Sei minatori murati vivi

Praga, 22 notte.

In una miniera di Teuplitz Schönau, nell'ottobre dello scorso anno, avvenne un'esplosione. Una commissione tecnica, ritenendo che nella miniera infuriasse un incendio, rinunziò al salvataggio di sei minatori rimasti nel pozzo, ordinando la immediata muratura dell'ingresso.

Dopo più di un anno, essendo esclusa la minaccia di nuovi pericoli l'ingresso della miniera è stato riaperto e i lavori di ricupero delle salme delle vittime, ripresi. Attraversando una galleria lunga circa 600 metri, l'altro ieri si è infine giunti sul luogo della catastrofe. Lo spettacolo offertosi allo sguardo dei minatori è stato terribile. I corpi irrigiditi dei sei compagni sedevano nudi, vicino a una pozza d'acqua, alla quale, negli ultimi momenti della loro vita, gli infelici tentarono probabilmente di dissetarsi. Uno stringeva la mano dell'altro, e dall'attitudine dei corpi e dalla posizione di attesa, si è intuito che i sei infelici vennero murati vivi mentre aspettavano che giungesse loro salvezza.

Quindi si è accertato che, avvenuta l'esplosione, i sei minatori andarono a trovare dall'altra parte della galleria una lunga sbarra di ferro, con la quale cercarono di sfondare lo strato di carbone caduto, dello spessore di due o tre metri, per aver aria e poter così attendere l'arrivo della squadra di soccorso. La commissione decise invece di murare l'ingresso del pozzo e i disgraziati non ebbero più scampo.

Ancora più grave è l'accertamento che nella miniera non era scoppiato nessun incendio, e che quindi non solo si sarebbe potuto evitare la muratura del pozzo, ma si sarebbe potuto continuare l'azione di salvataggio con fondata speranza di condurla a buon fine.

Getta la moglie dalla finestra

durante un violento litigio

Vienna, 22 notte.

Con una condanna a venti anni di reclusione si chiude provvisoriamente la carriera di un vagabondo dedito all'alcool, che dopo di aver fatto della moglie una martire, afferrò un giorno la disgraziata e la scaraventò in strada dalla finestra del loro alloggio al secondo piano. L'uxoricida, un tal Schmalzl, spendeva in grappa non solo tutto quello che guadagnava ma anche quello che riusciva a scroccare ai passanti pietosi. La moglie litigava con lui molto spesso; e al 17 dello scorso agosto vi fu una lite più violenta del solito.

Dopo di aver buttato la moglie dalla finestra Schmalzl fece le scale di corsa, sedè vicino al cadavere e borbottò: «Giulia, io non volevo proprio questo».

Arrestato narrò varie versioni una diversa dall'altra. I giudici ne tennero il conto che si può tenere di quello che dice un individuo condannato ventiquattro volte. Anche al processo il suo contegno è stato cinico. La madre, citata come testimone, ha pregato il presidente di esonerarla dal deporre, cosa che le è stata concessa. Lo uxoricida ha comunque beneficiato di circostanze attenuanti.

Riconosciuto pazzo

mentre è in visita al manicomio

Budapest, 22 notte.

Il fabbro Giulio Barbos, presentatosi al manicomio di Baja, ha chiesto di vedere la moglie, ivi internata. Il portiere gli ha risposto che di mattina le visite non sono permesse e che quindi avrebbe dovuto ritornare nelle ore pomeridiane. Il fabbro, imbestialito, ha impugnato un coltello e ha minacciato prima il portiere, poi i medici, i quali per salvarsi si sono dati alla fuga. Per fortuna qualcuno ha potuto avvertire la polizia, sicchè il furioso Barbos è stato in breve ridotto all'impotenza: non però facilmente, giacchè dibattendosi come un forsennato, è caduto sopra una stufa rovesciandola.

Agli alienisti non è parso vero di poter esaminare subito un così interessante soggetto, e l'esame rapido per quanto profondo li ha trovati d'accordo nel definire il Barbos talmente pazzo da non poter essere lasciato in libertà.

UN SOSIA DEL DUCA DI WINDSOR, il si... Jean Jardin, è stato scoperto a Parigi e scritturato da una compagnia cinematografica.

Libri d'arte

in tempo di sanzioni

In quell'impavido tirar diritto che fu il disciplinato gesto dell'Italia dall'inizio alla fine del blocco economico ogni ramo della nostra industria ha segnato al suo attivo un grande o piccolo titolo di merito. Perchè non ricordare, ed elogiare, anche il magnifico contegno di quasi tutte le nostre case editrici, e specialmente di quelle che dedicano al libro d'arte la loro attività più cospicua? La pubblicazione del libro di alta cultura artistica, di un volume di ottocento o mille pagine con un migliaio di illustrazioni e spesso numerose tavole fuori testo, stampato su carta adatta alla riproduzione fotomeccanica, quasi sempre rilegato, di tiratura forzatamente limitata per il suo prezzo elevato e perchè rivolto ad uno scarso pubblico di studiosi, è un'impresa delle più arrischiate. Vendere di una simile opera qualche centinaio di copie è già un successo; ma quante ne possono rimanere invendute? Quante se ne devono poi gettare sul mercato, dopo un anno o due, a metà prezzo attraverso il commercio di occasione? Ciò in tempi di normale economia. Ma in tempo di sanzioni, con la carta limitata al massimo, con nell'aria oscure minacce di crisi e di guerre, preparare la pubblicazione dei molti libri di arte usciti in questi ultimi mesi e che oggi continuano ad uscire (conviene ricordare che la pubblicazione d'un libro d'arte esige lunghi mesi di preparazione), fu pei nostri editori spesse volte un atto di vero e proprio «eroismo» industriale. Solo una grande passione poteva convincerli e guidarli. Anch'essi furono soldati mirabili in un mirabile esercito di popolo. Combatterono e vinsero.

Anche in questo campo la vera vittoria si misura dal valore autentico dei risultati ottenuti; e forse, in parte, le molte necessarie cautele economiche di cui si circonda l'editoria del libro d'arte fan sì che vengano rigorosamente limitate le improntitudini, le vanità, i dilettantismi pubblicistici, e che quasi sempre il libro d'arte sia un libro di reale cultura, un libro pensato e scritto con serietà, dal quale se non altro, si tratti pure d'un semplice manuale, si ricava un utile ai fini del sapere.

Valori autentici, s'è detto: e si veda anzitutto la Casa Hoepli, davvero benemerita della cultura artistica italiana. Nel 1936, anno «sanzionato», ecco uscite la seconda e la terza parte della «Scultura del Cinquecento» a proseguire la vastissima *Storia dell'arte italiana* di Adolfo Venturi, opera di tal mole e di tal impegno che ad ogni nuovo tomo (siamo ormai al XXII, circa ventimila pagine con altrettante illustrazioni) ci si stupisce che un uomo solo possa reggere a una simile fatica. Michelangelo e i michelangioleschi sono argomento avvincente della seconda parte (L. 150); gli scultori veneti, lombardi, toscani, da Girolamo Campagna ai Della Porta ed ai maestri comacini, dal Giambologna a Pietro Bernini, della fine del Cinquecento, danno sostanza alla parte terza (L. 190); e se questa non può essere che una segnalazione vada almeno rilevata l'indiscutibile importanza dei due volumi, l'impossibilità di fare a meno di essi da parte di chiunque voglia un poco approfondirsi nello studio della scultura italiana cinquecentesca.

Al metodo strettamente analitico tenuto dal Venturi negli ultimi volumi della sua *Storia* si contrappone quello più sintetico, più volentieri inteso a definire le grandi correnti estetiche di [illegible] civiltà, preferito da Emilio Lavagnino. Egli ha pubblicato ora la sua imponente *Storia dell'arte medioevale italiana* (Torino, Lire 110), magnifico volume di 800 pagine con 806 figure nel testo e 12 tavole in rotocalco, che seguendo *L'arte classica* di Pericle Ducati fa parte di quella «Storia dell'arte italiana» dell'U.T.E.T. per la quale sono in preparazione *Il Rinascimento*, di Paolo D'Ancona, e *Dall'arte barocca al '900*, di Gino Fogolari. E' una grave, austera, ardua materia che tratta il Lavagnino narrando lo svolgimento dell'arte nostra dall'età paleocristiana fino alle forme gotiche in Italia dell'architettura ed alla pittura, alla scultura, alle arti minori italiane del Trecento: eppure questa lettura severa e talvolta faticosa, sia per l'altezza dell'argomento sia per l'acutezza del discorso a poco a poco avvince il lettore come uno stupendo racconto: merito raro di studioso e di scrittore nel campo di queste dottrine difficili, merito che si fa ammirevole nelle splendide pagine che richiamano, per chiarire la natura delle pitture catacombali, i caratteri della pittura romana dell'età classica, ed in quelle che trattano dei mosaici ravennati del V e VI secolo.

Opere dunque, pur nella loro complessità, di carattere generale; e fan riscontro ad esse ed in un certo senso le completano altre più propriamente monografiche. Non si può non citare allora il poderoso secondo volume dedicato dal Maggiorotti agli *Architetti militari* ne «L'opera del Genio Italiano all'estero» edita dalla Libreria dello Stato, la quale continua intanto la pubblicazione dei suoi interessanti «Itinerari dei musei e monumenti d'Italia» tra i quali ultimamente sono usciti *Ercolano*, di Amedeo Maiuri, *Il Museo Duca di Martina nella Villa La Floridiana di Napoli*, di T. R. Romano, *La R. Galleria dell'Accademia di Firenze*, di Ugo Procacci, *Il Museo di S. Marco in Firenze*, di Giulia Sinibaldi, *Il R. Museo Nazionale e la Pinacoteca di Cagliari*, di A. Taramelli ed R. Delogu. Ormai cinquantatrè di questi volumetti utilissimi sono apparsi (a circa L. 5 ciascuno). E poichè siamo in tema di monografie varie, menzioniamo quella di Lidia Bianchi su *I Gandolfi* (Roma, Signorelli ed., L. 35), vivace ed accurato saggio su quell'Ubaldo e Gaetano Gandolfi i cui dipinti furono una delle attrattive della Mostra del Settecento bolognese dell'anno scorso: e quella, ricchissima di documenti e di notizie curiose, di Lodovico Foscari su gli *Affreschi esterni a Venezia*, edita dall'Hoepli (con 64 tavole, L. 30).

Breve e succinta rassegna, questa, dalla quale lo spazio avaro esclude anche i semplici titoli di molte ottime pubblicazioni d'arte uscite in Italia negli ultimi mesi: ad esempio il *Bernardo Celentano* di Michele Biancale (Roma, Palombi, L. 85). Si voleva semplicemente accennare a questo superbo moltiplicarsi di studi artistici in tempo d'assedio economico; accenno che concludiamo con la segnalazione di un libro delizioso che ancora l'Hoepli ci offre: il *Botticelli*, di Carlo Gamba (Milano, con 200 tavole, L. 40). Chi conosce gli studi del Gamba sulla pittura italiana del Rinascimento sa quale ghiotta lettura possan fornire queste pagine intorno ad uno dei più avvincenti argomenti dell'arte nostra.

mar. ber.

CRONACA CITTADINA

UN IMPORTANTE PROBLEMA CHE SI RISOLVE

Il museo dell'automobile avrà sede nei saloni dello Stadio Mussolini

Un sopraluogo del Podestà per l'adattamento dei locali

Una vecchia aspirazione di quanti, considerando Torino nella sua espressione industriale, sono fieri del primato automobilistico da essa raggiunto, sta per essere realizzata: vogliamo dire la creazione del Museo dell'automobile. A rigore si dovrebbe parlare di ordinamento, giacchè da alcuni anni il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, il noto pioniere dell'automobilismo, ha provveduto a raccogliere un materiale prezioso ed interessante, il quale per essere esposto al pubblico attendeva solo una sede. Ora è appunto questa che finalmente ha potuto essere scelta.

Il problema stava particolarmente a cuore al Podestà Sartirana il cui vivo interessamento verso tutte le attività tendenti allo sviluppo cittadino, lo ha indotto ad adottare una soluzione del problema quanto mai pratica. Lo Stadio Mussolini contiene, sotto le gradinate, ampi saloni, aerati e soleggiati, rimasti sino ad oggi estranei a qualsiasi utilizzazione, anche perchè privi di comunicazione interna. I saloni sono nove, dei quali cinque a sinistra dell'entrata principale allo stadio, con una superficie complessiva di circa 800 metri quadrati, e quattro a destra. Per ora si è deciso di valersi dei primi: il locale che dà sullo scalone, servirà da sala di disimpegno; negli altri quattro verrà disposto il materiale del Museo. Il passaggio da un locale all'altro sarà effettuato senza che nessuna alterazione derivi alle scale [illegible] di accesso alle gradinate, in modo che ne risulterà una magnifica galleria a quattro scomparti riceventi luce da grandi vetrate, e perfettamente adatti allo scopo a cui sono stati destinati.

Il Museo si comporrà inizialmente di centocinquanta pezzi tra motori e macchine e comprenderà tutta la storia dell'automobile dalle sue origini ad oggi; queste origini risaliranno anzi più lontano. Troveranno infatti posto nelle sale anche i bellissimi modelli delle prime macchine a vapore del 1800, che nel prossimo gennaio saranno intanto esposti nelle vetrine de «La Stampa». Il Museo accoglierà anche motori di aviazione. Il materiale disponibile è però già fin d'ora così abbondante che occuperà un'area di circa 1400 metri quadrati, mentre, come si è visto, i saloni fissati per il Museo non misurano che 800 metri: bisognerà di conseguenza estendersi anche alla branca destra, assorbendo i rimanenti quattro locali.

Comunque bisognava cominciare ed è merito precipuo del Podestà di aver avviato a completa soluzione pure questo problema, che rientra nel novero di quelli da noi — da «La Stampa» — tenacemente agitati per una più alta valorizzazione di Torino che lavora e produce.

Il gr. uff. Sartirana ha voluto nel pomeriggio di ieri compiere un sopraluogo allo Stadio, allo scopo di impartire le ultime disposizioni per l'adattamento dei locali. Con lui era il vice-Podestà conte [illegible] la Forest. Erano inoltre tra i convenuti il gr. uff. Acutis, presidente del comitato di coordinamento del Museo, il conte Biscaretti e l'ing. Ceragioli del Municipio. Con il gr. uff. Acutis sono state concretate le norme di carattere generale per la definizione dei lavori in corso. Il Museo risponderà a un doppio fine; secondo una felice espressione del Podestà i suoi visitatori saranno più numerosi, perchè avranno nel contempo l'occasione di vedere anche lo Stadio, l'opera grandiosa che Torino fascista ha voluto intestata al nome amato del Capo.

Il Museo sarà inaugurato all'inizio del nuovo anno.

Alla Consulta

Vibrante manifestazione al Duce

A Palazzo municipale si è riunita la Consulta. Alla discussione sui numerosi argomenti all'ordine del giorno hanno partecipato i consultori Parea, Pellegrini, Geisser, Monti Leonardo ed Enrico, Bernocco, Bertone, Giordano, Gobbi ed altri. Su tutti gli argomenti in esame è stato espresso parere favorevole.

Il Podestà ing. Sartirana ha riferito alla Consulta, suscitando una calorosa manifestazione di entusiasmo, le espressioni di particolare simpatia che il Duce ha avuto per Torino ricevendo nei giorni scorsi le autorità cittadine, i dirigenti dell'Ente Nazionale della Moda e le esponenti dei Comitati delle Dame Patronesse dell'Ente stesso. La Consulta ha espresso la viva esultanza per l'opera che Torino si accinge a svolgere nel delicato ed importante settore economico della moda, per ordine del Duce cui è stata rinnovata una vibrante manifestazione di affetto.

Tra gli argomenti trattati, uno dei principali è quello concernente l'aggregazione alla Città di Torino della Borgata San Pietro e delle località Basse del Lingotto, oltre ad una zona di terreno agricolo da staccarsi dal territorio di Moncalieri, argomento che sarà oggetto di analoga deliberazione podestarile. Un altro schema di deliberazione stabilisce di accordare un contributo annuo di lire 10.000 per la istituzione presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo torinese di un posto di ruolo per l'insegnamento della «Storia dei trattati e Politica internazionale».

La Consulta si è inoltre occupata di vari altri argomenti, fra i quali la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della collina, il nuovo testo di regolamento per il servizio di distribuzione dell'acqua potabile e gli accordi per la ricostruzione dell'isolato Sant'Aventino tra le vie San Tomaso, Bertola e Mercanti.

Padre Giuliani

sarà ricordato dal gen. Diamanti

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte dell'eroico Padre Reginaldo Giuliani, medaglia d'oro, caduto a Passo Uarieu, sarà tenuta nella nostra città, che fu per tanti anni testimone della sua attività patriottica, fascista, religiosa, una commemorazione che riuscirà sicuramente solenne ed imponente. Oratore sarà il generale Filippo Diamanti comandante nel Tembien del Gruppo di Camicie nere alle quali apparteneva il Padre Giuliani, e suo capo nell'epico combattimento in cui sacrificò valorosamente la vita mentre assisteva e confortava il sciatore Valcarenghi morente sul campo.

La commemorazione detta dal generale Diamanti sarà preceduta da una solenne funzione funebre di suffragio nel tempio di S. Domenico nel cui convento Padre Giuliani svolse per tanti anni la sua attività, donde partì per la grande guerra, per l'impresa di Fiume e per l'Africa Orientale.

Un valoroso

Pubblichiamo la fotografia del Capo Manipolo Alessandro Magni, eroicamente caduto in A. O. e del quale abbiamo pubblicato recentemente ampie note biografiche.

Una nuova Chiesa

a esaltazione della Madre italiana

Una nuova chiesa dedicata a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù che vuole essere un bel monumento alla Madre italiana, alla sua grandezza ed alla sua gloria, sorgerà quanto prima in regione Paradiso, lungo il corso Francia. La cripta sotterranea è quasi finita e la notte di Natale, per la prima volta, sarà celebrata la Santa Messa. Il rito coinciderà colla celebrazione nazionale della Madre, promossa dal Governo.

I Parroci al Cardinale

Iermattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha ricevuto, in speciale udienza, il Collegio dei Parroci che Gli ha porto gli auguri per Natale.

Rinnovazione licenze

Il servizio organizzato a Palazzo Civico dall'Unione fascista dei Commercianti per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi funzionerà sino al 24 dicembre, tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 14,30.

Nel Salone de *La Stampa*

Arte e musiche natalizie

nel pomeriggio di Santo Stefano

Pomeriggio di Santo Stefano: gli animi sono ancora compresi della dolcezza, della serenità del Natale; ed è giusto allora che la Stampa dedichi il suo concerto abbonati alla soave ricorrenza. Musiche sacre. Arte sacra. Canti e visioni che ci devono ricondurre col pensiero alla più alta festa della Cristianità, al Simbolo della Redenzione del mondo.

Perchè non si dipingono più Madonne, Natività, Adorazioni dei Magi? Perchè non si scolpiscono più Presepi, Fughe in Egitto, Annunciazioni? E' quanto cercherà di chiarire agli assidui del nostro Salone, Marziano Bernardi, critico d'arte de La Stampa. Un breve preludio — corredato da proiezioni — al concerto corale di musiche sacre, che sotto la direzione di monsignor Rostagno, eseguiranno i «Cantori Fini»: canti tradizionali che, dal '600 a oggi, tutti esprimono l'anima popolare esultante l'apparizione dell'Uomo-Dio, l'infinita dolcezza di una Giornata nella quale paiono gli odi e i rancori sembrano quietarsi in una visione di suprema speranza.

Il pomeriggio di Santo Stefano sarà dedicato esclusivamente ai nostri abbonati: tutti gli inviti sono perciò a loro disposizione. E si potranno ritirare, contro la presentazione di una fascetta d'abbonamento, al nostro Ufficio organizzazioni, a cominciare dalle ore 14,30 di oggi, mercoledì 23 dicembre, in avanti.

Ispezioni di Gazzotti

a sette Gruppi Rionali

Ieri sera, dopo le 21, il Federale ha ispezionato improvvisamente alcuni Gruppi rionali fascisti della città. Iniziato il suo giro con una visita al Gruppo «Scaraglio» ha poscia ispezionato i Gruppi «Maramotti», «Fini», «Doglia», «Sonzini», «Duca d'Aosta» e «Armando Casalini».

Ovunque Piero Gazzotti ha trovato i Fiduciari e i loro collaboratori ai posti del quotidiano e intenso lavoro. In parecchi Gruppi si stavano tenendo rapporti ai fascisti di un settore ed erano in funzione i diversi uffici di assistenza legale, di materia di prezzi e di organizzazione. Presso altri Gruppi funzionavano in pieno le palestre ginnastiche.

Ovunque poi il Gerarca ha trovato in pieno fervore di attività gli incaricati della confezione dei pacchi per il Natale del Duce.

In tutti i Gruppi, Piero Gazzotti ha rivolto ai fascisti parole di incitamento ad operare e di sprone ad accrescere il ritmo di attività nel nome del Duce. I presenti hanno risposto sempre chiamando a gran voce il Duce e invocando la sua visita alla nostra città.

Nei Fasci della Provincia

I seguenti componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino, riceveranno domenica 27 corrente presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno indicato, i fascisti ed il pubblico, dalle ore 9 alle 11: Fascio di Avigliana: fascista Nunzio Mele; Fascio di Ciriè: fascista Piero Bruno; Fascio di Condove: fascista Sandro Berutti; Fascio di Germagnano: fascista Eugenio Quaglia; Fascio di Lombriasco: fascista Luigi Cazzola; Fascio di None: fascista Marco Vigna; Fascio di San Maurizio Canavese: fascista Luigi Meda; Fascio di Susa: fascista Matteo Bonino; Fascio di Verrua Savoia: fascista Giuseppe Costa; Fascio di Villar Perosa: fascista Giuseppe Giaj.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La Messa in suffragio dei Caduti fascisti

Contrariamente a quanto stabilito, la Messa mensile in suffragio dei Caduti fascisti di Torino, avrà luogo nella chiesa di San Filippo alle ore 11,30 anzichè nel Sacrario dei Martiri (Casa Littoria), dati i lavori in corso che impediscono la funzione religiosa.

Gli auguri dell'O. B.

Presentati dal console Salvetti, il Federale ha ieri ricevuto, a Casa Littoria, i rappresentanti delle varie organizzazioni inquadrate dall'O.B., recatisi dal Capo del Fascismo torinese a porgergli gli auguri per il Natale. Nel ringraziarli a nome delle Camicie Nere, il Federale ha ricordato ai giovani i doveri e la responsabilità che incombono sulle generazioni che avanzano, con passo celere, all'ombra dei gloriosi gagliardetti della Rivoluzione, elogiando le magnifiche legioni torinesi dell'Opera Balilla.

Vivo successo

della Mostra di prodotti etiopici

Il successo dell'esposizione del campionario di prodotti del paesi dell'Impero ordinato, sotto l'egida del Segretario federale, nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa si è affermato vivissimo in questi primi giorni di visite. Prossimamente il campionario sarà visitato dai Gruppi rionali e dalle scuole professionali. Il pubblico può accedere tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il Federale si è compiaciuto di inviare agli ordinatori un fervido elogio.

LIBRO E MOSCHETTO

Il film sull'Impero. — Data la grande richiesta, questa sera alle ore 21 preciso verrà proiettato in seconda visione il film «Attraverso l'Etiopia» ripreso dall'on. Visintini, nella sala del G.U.F., via G. Galliari 28.

Esposizione agli «Artisti»

Oggi 23, alle ore 17, sarà inaugurata nelle sale del Circolo degli Artisti la 78.a Esposizione della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE VISITA L'OPERA DEL «MAGNIFICAT»

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, contessa Cavalli, si è recata a San Mauro a visitare l'Opera del «Magnificat» [illegible]

Il delitto di via Porta Palatina

L'imputata assolta dall'accusa di omicidio

La mattina del 15 febbraio 1934 nel cortile di una casa di via Porta Palatina veniva trovato il cadavere del lattivendolo Stefano Olivetti: la morte del disgraziato era dovuta ad un colpo di mattone alla nuca. Le indagini, indicarono presunta autrice dell'omicidio tale Rosa Broccardo; ma costei accusò tre persone che risultarono poi innocenti. Nel dibattimento svoltosi dinanzi alla Corte di Assise essa ripeteva l'accusa a carico di un suo ex amante, tale Polino: rinviato il processo per una nuova istruttoria, questa portò alla dichiarazione di innocenza del Polino ed al rinvio alle Assise della Broccardo per omicidio e per triplice calunnia. Il processo, è terminato ieri sera con la condanna della Broccardo, per calunnia, a 3 anni di reclusione (due dei quali condonati) e con l'assoluzione dall'imputazione di omicidio.

La famosa eredità Parini

Centomila lire - *sentenzia la Corte* - sono troppe per una segretaria... — Tutto il patrimonio all'Ateneo

Nel settembre 1930 moriva — com'è noto — nella nostra città il dott. Benedetto Parini, lasciando, con testamento olografo, il suo patrimonio alla locale Regia Università, nominata sua erede universale. Sembra che il defunto avesse avuto rapporti con certa signora Teresa Doglierο: tali rapporti sarebbero poi cessati, in seguito a divergenze, nel luglio 1928. Con scrittura in data 28 novembre 1925 il dott. Parini si riconosceva debitore verso la signora Teresa Dogliero di cento mila lire da pagarsi tre mesi dopo la sua morte. Appunto in forza di questa scrittura la signora Dogliero richiedeva alla nostra Università il pagamento della somma convenuta, ma la sua richiesta non veniva accolta. E così nel settembre del 1931 la signora Dogliero citava dinanzi al nostro Tribunale l'erede universale del defunto dottore Parini, richiedendo il pagamento delle cento mila lire dovutele: la istanza veniva accolta. La Regia Università però appellava; la prima sezione della nostra Corte, presieduta dal comm. Ighina, con sentenza dovuta al cav. uff. Fornaris, ha però trovata ingiustificata la pretesa della Dogliero: «non può trattarsi — dice la Corte — di un compenso dovutole per l'opera prestata quale segretaria o persona di servizio: il valore intrinseco di queste prestazioni è facilmente valutabile: la somma promessa non rappresenta soltanto il corrispettivo di queste prestazioni, ma qualcosa di più che è dato a titolo puramente gratuito con fini di liberalità; e poichè la donazione non è stata stipulata con atto pubblico essa — dice la Corte — è insanabilmente nulla». Conseguentemente la sentenza ha respinto le richieste della Dogliero condannandola alle spese di giudizio.

La vita che si vive

Motorizzazione

Negli antichi tempi (l'Italia non era ancora unita e Carlo Felice sedeva sul trono dei Savoia) per prendere in giro i pseudo-soldati della guardia nazionale (chi ricorda la «Bela Giggin»?) o i coscritti inabili al servizio si usava chiamarli «pompieri a cavallo». Venne poi anche la denominazione burlesca di «lavandai ciclisti».

A questi appellativi ci vien fatto di pensare quando vediamo passare per via lo spazzino motociclista. La prima volta che questo cavalleristico dipendente comunale ci è capitato sott'occhio non abbiamo potuto trattenere una risata.

Lo spazzino infatti deve essere per sua natura un uomo preciso, meticoloso, diligente. E queste doti importano la lentezza scrupolosa, che fa ricercare le pagliuzze sui marciapiedi, il pezzetto di carta sul lastricato, il mozzicone di sigaretta... (Ah no! Scusate! A questo provvede una categoria non retribuita e non precisamente lusinghiera).

Invece gli addetti ai reparti celeri della nettezza urbana passano come un lampo sui loro cavalli di acciaio. Il motofurgoncino contiene, è vero, la scopa e il portaimmondizie. A quando a quando il rapido veicolo si ferma e lo spazzino ne discende per scopare un tratto di strada o un angolo di portico. Pare lo faccia così per estro, perchè gliene punge improvvisamente vaghezza, perchè gli pare che proprio quel dato punto meriti particolare considerazione.

Abbiamo visto, è vero, ben di peggio. Dall'ambulante ciclista che la notte, dopo le due, vende i sandwiches (a Torino li chiamano «sanguis») e l'affettato, al cieco veloce, che corre col suo carrettino, urlando la gente sotto i portici affollati e battendo forsennatamente il bastone per farsi far largo.

Tuttavia lo spazzino motociclista ci fa sorridere e suscita in noi idee alquanto strambe. Quella di vedere un bel giorno, per esempio, il pompiere che corre a piedi sul luogo dell'incendio e il vigile che dirige la circolazione dall'alto, montato su di un velivolo monoposto.

A. N.

Bollettino Demografico	
22 dicembre 1936-XV	
Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	34
Matrimoni trascritti	30

Orario dei pubblici esercizi durante le feste

La Federazione naz. dei Pubblici Esercizi ha disposto che in occasione delle feste Natalizie, di fine d'anno e della Epifania, gli esercizi pubblici vengano autorizzati a protrarre la chiusura secondo il seguente orario: ristoranti e trattorie, fino alle ore 4; caffè e bars, fino alle ore 3; osterie e tutti gli altri esercizi fino alle ore 2. Le ditte che intendono usufruire delle deroghe di cui sopra devono presentare, al Commissariato di P. S. della zona, apposita domanda su foglio bollato da L. 4 con marca da bollo da L. 5.

Tasse automobilistiche

La riscossione delle tasse automobilistiche ha luogo da oggi per autoveicoli già in circolazione, contro presentazione del bollo scadente il 31 dicembre e dal 26 corr. per autoveicoli non ancora in circolazione, limitatamente alle seguenti categorie: [illegible]

Importazione di prodotti alimentari

Le Ditte interessate all'importazione di prodotti alimentari per il primo semestre 1937-XV, debbono presentare entro oggi al Sindacato prov. dei Commercianti di prodotti dell'Alimentazione generale, la domanda contenente la richiesta di un unico prodotto precisato nel suo ammontare di lire e chilogrammi.

NEL FASCIO FEMMINILE

La Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili si è recata ieri nello Stabilimento Manifattura Italiana, dove la [illegible] ha visitato i vari reparti, rivolgendo alle operaie rimaste brevi parole accolte con entusiasmo ed ovazioni al Duce.

Il lutto di un nostro dipendente

Il camerata Luigi Massia, addetto alla nostra tipografia, è stato colpito da gravissimo lutto. E' deceduta la di lui madre, signora Lucia Massia n. Barone. Al nostro compagno di lavoro ed alla famiglia, così duramente provati, le più sentite condoglianze.

STATO CIVILE

22 dicembre 1936-XV

Jorrine Edmondo fu Ambrogio, a. 39, di Chailly en Brie (Francia), muratore, 81, Viasca 535 - **Mambrilla** cav. uff. **Paolo** fu Enrico, a. 75, di S. Agata sul Santerno, pensionato, c. Moncalieri 17 - **Gabutti Angela** v. Liiro, a. 73, di Casine, casalinga, via Pio V 6 - **Fantini Angela Amedea** fu Emilio, a. 84, di Chieri, agiata, v. Conte Rosso 3 - **Parcone Lorenzo** fu Francesco, a. 38, di Chivasso, invalido guerra, c. Grosseto 115 - **Quoquarelli Teresa** v. Tamborra, a. 64, di Andria, casalinga, v. Porta Palatina 13 - **Ronco Caterina** m. Sparta, a. 26, di Torino, casalinga, v. [illegible] - **Barone Lucia** v. Massia, a. 78, di Torino, [illegible] - **Bellonce Cesare** fu Giuseppe, a. 79, di Perugia, [illegible] - **Versaldi Giuseppa** v. Violino, a. 69, [illegible], casalinga - **Cominetti Anna** fu Giuseppe, a. 66, di Salussola, casalinga - **Cherai Itala** m. Landini, a. 57, di Genova, casalinga, v. Fulvio Testi 10 - **Badioli Emma** v. Busshi, a. 76, di Novillara, agiata, c. Vinzaglio 96 - **Tamagnone Piero** di Giovanni, giorni [illegible], di Torino - **Ferraris Giuseppe** fu Pietro, a. 72, di Livorno Ferraris, manovale - **Ferragatta Giovanni** fu Antonio, a. 56, di Biansè, capotreno tram - **Bertino Claudina** v. Marocco, a. 73, di S. Michele, casalinga - **Grosa Giuseppe** fu Gior. Batt., a. 66, di Torino, pensionato - **Canavero Roberto** di Giacinto, a. 1, di Castello - **Marrone Antonino** fu Michele, a. 24, di Marsala, meccanico - **Manzo Giov. Batt.** fu Pietro, a. 49, di Carmagnola, manovale - **Prono Anna** m. Antoniotta, a. 38, di Montanaro, casalinga - **Fonsolin Arturo** di Amerio, m. di 25, di Perosa Argentina - **Gillio Giovanna** di Lodovico, a. 23, di Riva di Chieri, operaia - **Astegiano Luigi** fu Giovanni, a. 68, di Settimo Torinese, manovale - **Rocchietti Emilia** fu Lorenzo, a. 77, di Torino, parrucchiera - **Arnal Giacomo** fu Giuseppe, a. 64, di Ponte San Martino, [illegible] - **Salasso Giuseppe** fu Giov. Batt., a. 73, [illegible], muratore - **Pariotti Maria** m. Galassi, a. 55, di Mollenasca, casalinga - **Bertolino Maurizio** fu Giuseppe, a. 61, di Vero, fabbro - **Milanesi Albertina** m. Ramassa, a. 44, di Alessandria, casalinga - **Rosso Angela** di Pietro, mesi 2, di Giaveno - **Raccardo Francesca** m. Tamburelli, a. 60, di Crescentino, casalinga - **Cerella Michele** fu Agostino, a. 48, di Torino, autista.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Il successo» di A. Testoni.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Freccia con violinista Nathan Milstein.
VITTORIO EMAN.: Ore 21,15 debutto Comp. «Berlino» Corsa alla felicità.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «L'albero del pareglino d'oro» di Bottura e Pacotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 25a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16.30 e 21.

I divertimenti

Stasera alle 21,15 al VITTORIO EMANUELE arriva LA CORSA ALLA FELICITA'

l'operetta - rivista della Grande Compagnia d'Operette «Berlino» - il gaio successo delle Olimpiadi di quest'anno, il complesso artistico del genere più ricco e brillante.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'angelo delle tenebre» F. March, Merle Oberon, H. Marshall.
CHIARELLA: Film «Cavalleria leggera» e Compagnia Riviste Imperiale.
BALBO: «L'albero di Adamo» E. Merlini, Antonio Gandusio, R. Cialente.
IDEAL: «Il grande appello» e Varietà.
STATUTO: «La tragedia del Bounty» con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ALPI: «Una donna fra due mondi».
MAFFEI: L'articolo giallo, W. Olandi nel cascata Comp. Iberol (riconferma) e Rulli Wille Ballet con L. Wallis.
NAZIONALE: «Squadrone bianco».
MASSIMO: «La ragazza di Boemia» capolavoro comico con Crik e Crok.
ITALA: Cavalleria, premiato a Venezia.
SAVOIA: 30 secondi d'amore. Merlini.
PRINCIPE: «Al di là delle tenebre».
TORINESE: «Il serpente di ferro».
IMPERO: «I conquistatori dell'India».
REGINA: «Dopo il ballo» e Varietà.
IMPERIALE: La bandiera (3a Nazionale).
CORSO: E' tornato carnevale (Falconi) e Scene della guerra civile spagnola.
REX: «Il corsaro nero». Prima.

Oggi al CORSO
la B. A. Grandi Film presenta:
E' TORNATO CARNEVALE
dalla commedia di *Guido Cantini* (*replicata per trentadue sere consecutive al Teatro Alfieri*)
Il film più divertente di
ARMANDO FALCONI con le due
bellissime stelle della rivista:
Clara Tabody e Hilda Springher
i tre «assi» del buonumore:
CESERI - COOP - MALDACEA
Dora Menichelli e Mario Pisu.
Regia di R. Matarazzo.
Oltre il programma:
Ariba España
scene della guerra civile spagnola

L'ANGELO DELLE TENEBRE
oggi al CINEMA AMBROSIO
E' la più umana e la più potente interpretazione di
FREDRIC MARCH
che del protagonista di questa appassionante vicenda ha fatto una creazione indimenticabile. La messa in scena di Franklyn, l'atmosfera in cui si svolgono i patetici eventi, hanno la rara bellezza e l'ampio respiro che usa dare S. Goldwin ai film di sua ideazione.
Oltre il programma:
Ariba España
scene della guerra civile spagnola.

ELSA MERLINI
ANTONIO GANDUSIO
RENATO CIALENTE
Uno scambio di persona femminile, che suscita i più piccanti pettegolezzi e le più amene scenette in una cittadina di provincia, dà modo ai tre sullodati artisti di sbizzarrirsi in una interpretazione brillantissima nel film
L'ALBERO DI ADAMO
che va allo schermo oggi
al CINEMA BALBO
E' la più sbarazzina delle commedie di A. Testoni (*Il successo*).

Oggi «prima» al CINE REX
gli Artisti Associati presentano
IL CORSARO NERO
dal romanzo di *Emilio Salgari*. Avventure ed eroismi dell'inflessibile vendicatore, superbe scene di navi pirate, di amori per «donne ideali», film che ci riporta al favoloso e poetico mondo della nostra giovinezza. Interpreti di questo capolavoro i migliori campioni della nostra gioventù sportiva.

ISA MIRANDA per UNA DONNA FRA DUE MONDI
riassume in sè l'anima di due civiltà, dando, a quello che è un contrasto sentimentale tra Oriente e Occidente, il fervore di una realtà viva, avvincente.
Al CINEMA ALPI
da oggi questo umanissimo poema d'amore e di illusione.

Nazionale: Lo Squadrone bianco
Antonio Centa e Fosco Giachetti
Nazionale: Lo Squadrone bianco
premiato con la Coppa Mussolini
Nazionale: Lo Squadrone bianco
Prezzi normali.

All'ITALA: CAVALLERIA
superfilm nostro, prem. a Venezia.

GLI SPORT

I goliardi inglesi al Breuil

Cambridge batte Oxford

Breuil, 22 notte.

Si è concluso oggi, con le gare di discesa e discesa obbligata, l'incontro interuniversitario fra gli studenti inglesi. Cambridge, che ha presentato una squadra più omogenea, dopo la vittoria riportata domenica nel fondo, ha oggi sbaragliato la squadra di Oxford, vincendo tutte e due le prove.

I pronostici davano un leggero vantaggio alla squadra di Oxford che, per avere nelle sue file l'olimpionico Tomkinson e l'ottimo Readhead, affiancati da Erle che nell'incontro di sabato collo sci Cervinia si era classificato quarto nell'obbligata, dava affidamento di poter concludere vittoriosamente la partita.

Cambridge ha capovolto tali pronostici e, attraverso una gara combattutissima e incerta sino alla fine, ha avuto ragione anche in queste due prove della forte compagine avversaria. Favorite anche oggi da una giornata magnifica e da una neve ideale, le gare hanno avuto un ottimo esito. Alle 11.30 prendevano il «via» dalle morene sotto il colle del Theodulo, coll'intervallo di un minuto uno dall'altro, i dieci concorrenti alla gara di discesa libera. La pista era la medesima usata sabato scorso e in perfetto stato con neve ottima su tutto il percorso. La gara, facile e breve, non ha portato molto scarto fra i concorrenti, e, infatti, la somma dei tempi valevole per la classifica a squadre vede Cambridge in vantaggio su Oxford di poco più di un minuto.

Cunningham di Cambridge con una sola volata ha raggiunto il traguardo, compiendo il percorso in 3'41", tempo che, se è ancora superiore a quello registrato dai nostri azzurri Zanni e Zertanna, è, però, inferiore di 17" a quello segnato da Tomkinson nella gara di sabato. Lo stesso Tomkinson, su cui Oxford fondava le sue speranze di vittoria, forse in non buona giornata, doveva accontentarsi del settimo posto.

La squadra di Oxford pare non abbia trovato la sciolina adatta per la pista di questa mattina, poichè tutti i suoi componenti sono apparsi meno veloci, pur buttandosi, al pari degli altri, allo sbaraglio, giù per la discesa. Readhead giungeva secondo a 20" dal vincitore; tutti gli altri seguivano separati da pochissimi secondi.

La vittoria di squadra è stata determinata dal vantaggio acquistato da Cunningham con la sua coraggiosa gara e dalla cattiva prova di Earle che è stato certamente inferiore al suo valore.

La gara di discesa obbligata, svoltasi nel pomeriggio con un dislivello di duecento metri circa, ha visto la vittoria individuale di Readhead che con buono stile e sicurezza ha preceduto il compagno Tomkinson. Nonostante i due primi posti siano stati appannaggio di Oxford, Cambridge totalizzava coi suoi cinque atleti 1"1/5 di meno e vinceva la prova.

L'organizzazione, curata dallo Sci Cervinia, che ha appena iniziato la sua attività, è stata ottima sotto tutti gli aspetti.

Domani avrà luogo sul nuovo trampolino la gara di salto per la disputa della Coppa Cit riservata agli studenti inglesi.

Ecco le classifiche:

Discesa libera: 1. Cunningham (C.) in 3'41"; 2. Readhead (O.) 4'1"; 3. Wrenford (C.); 4. Kingsford (C.); 5. Curle (O.); 6. Nesbitt (O.). *Classifica generale:* 1. Cambridge in 21'28"; 2. Oxford in 22'43".

Discesa obbligata: 1. Readhead in 1'10" 1/5; 2. Tomkinson 1'13" e 2/5; 3. Wilson 1'18" 3/5; 4. Gardner; 5. Kingsford; 6. Curle. *Classifica:* 1. Cambridge; 2. Oxford.

Classifica finale: 1. Cambridge; 2. Oxford.

Bini in lettura fra una vittoria e l'altra della sua serie ininterrotta.

Le direttive ed il programma dell'attività ippica nazionale

Roma, 22 notte.

Si è riunito al Ministero dell'Agricoltura il Consiglio dell'Unione nazionale incremento razze equine. La riunione era presieduta dal sen. Gallenga Stuart. Il Consiglio ha preso in esame le varie questioni che interessano l'incremento dello sport ippico in Italia ed ha rilevato con compiacimento che le varie società di corse hanno moltiplicato nell'ultimo anno la loro attività. Il Consiglio ha pure rilevato che in alcuni importanti centri si stanno formando società per la costruzione di nuovi ippodromi.

Approvato il calendario di corse per l'anno 1937, che comprende un complesso di 540 giornate, il Consiglio ha affermato l'opportunità di dare sempre più largo appoggio a tali manifestazioni, tanto interessanti per l'allevamento zootecnico e tanto apprezzate dal pubblico.

E' seguita una lunga discussione relativa all'incremento del materiale ippico. Dopo aver posto in evidenza la necessità di dedicare ogni cura a quanto possa anche indirettamente agevolare l'allevamento del cavallo italiano, tanto di puro che di mezzo sangue, il Consiglio ha affermato che tutte le provvidenze svolte a tal fine dovranno essere, nel campo tecnico, strettamente riservate ai quattro grandi organismi (piano, ostacoli, trotto e cavallo italiano) inquadrati nell'UNIRE.

Le direttive di massima chiaramente fissate sono, comunque, quelle della tutela dell'allevamento nazionale, non senza ammettere la importazione di cavalli esteri utilizzabili come fattrici, oltre che come materiale da corsa. Dopo la seduta, il Consiglio è stato ricevuto dal Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, che ha espresso la sua approvazione sui risultati dei lavori e, rendendosi interprete del pensiero del ministro Rossoni, ha fissato le linee programmatiche per il successivo lavoro dell'UNIRE.

Secondo quanto è stabilito nel calendario nazionale, il G. Premio del Re verrà disputato giovedì 4 marzo, mentre le classiche riunioni romane sono state così fissate: 29 marzo, Premio Regina Elena; 4 aprile, Premio Parioli; 21 aprile, Premio Natale di Roma; 16 maggio, Gran Premio Littorio.

Il Gran Premio Milano è stato fissato al 27 giugno, mentre il Gran Premio Merano si correrà il 3 o il 10 ottobre.

Il Torneo per maestri di scherma

LA COPPA TORINO VINTA DA BINO BINI

Una riunione come quella organizzata con tanta maestria dal Circolo di Scherma meritava un altro successo. La manifestazione era stata indetta per i maestri civili o militari della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. Ma dalle tre regioni pochi, troppo pochi, sono stati i concorrenti che hanno risposto all'appello della F.I.S. Potete immaginare, ad occhio e croce, quanti maestri contano le tre regioni assieme: una cinquantina almeno. Ed invece, ieri mattina, nelle famose sale della vecchia società schermistica di via Mario Gioda, si sono ritrovati appena in quattordici e precisamente: Bini, Verani, Renna, Giuliani, Madonna di Torino; Verratti, Ponzi, Palmieri, Pisani di Milano; Tarzitano e Nobili di Spezia; Bozzo di Alessandria; Di Tullio di Novi Ligure; Arrà di Asti. Di Genova, di Vercelli, di Novara, di Cremona e di tanti altri fiorenti centri, nessuno. E pochi i giovani, pochi per questo torneo che è stato creato un po' per i giovani, che avrebbe consentito a molti di essi di mettersi in vista, di ben figurare nel confronto con maestri che già conosciamo.

A parte questa constatazione, per il resto la riunione deve considerarsi pienamente riuscita: dal lato sportivo come da quello tecnico. Iniziatasi al mattino, essa si è conclusa a tarda sera, dopo una serie di incontri serrati ed animatissimi.

I quattordici schermidori, fra i quali i maestri militari figuravano in netta maggioranza, vennero divisi in due eliminatorie di sette concorrenti ognuno, eliminatorie che, chiusesi nel pomeriggio, ne qualificarono per la finale otto e cioè: Bini, Madonna, Verani, Palmeri, Verratti, Ponzi, Bozzo e Nobili. Tre torinesi, tre milanesi, un alessandrino e uno spezzino. Bozzo, dopo due incontri, venne tolto dalla competizione per un incidente occorsogli durante l'assalto con Bini. Rimasero così sette a disputarsi il primato e la lotta si fece man mano più vivace ed emozionante quanto più si avvicinava alla conclusione.

Dal fatto della contesa balzarono subito in piena luce Bini, Ponzi, Madonna e Verratti, quattro schermidori di salde qualità che dovevano dividersi le prime posizioni della classifica. E il primato assoluto restava a Bini, dimostratosi, nel corso della lunga ed estenuante competizione, senz'altro il migliore: calmo, elegante nell'azione, fulmineo nella stoccata, il maestro torinese ha confermato le sue altissime doti di fiorettista.

Negli ultimi assalti di finale, in serata, assistettero alla riunione il gen. Pacini, comandante della Divisione Superga in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, il comm. Beretta per il Prefetto, il dott. Aruga per il Segretario Federale ed altre autorità e numeroso pubblico. Fece gli onori di casa il presidente del Comitato di zona della F.I.S. comm. Giachetti. Diresse gli assalti della finale il maestro Colombetti assistito dai maestri Dosdell, Mangiarotti, De Pisi, Mormile.

Ecco i risultati:

Verratti b. Bozzo 5-3; Ponzi b. Palmieri 5-4; Bini b. Verani 5-1; Madonna b. Verani 5-2; Bini b. Palmieri 5-1; Verani b. Nobili 5-4; Madonna b. Verratti 5-4; Palmieri b. Nobili 5-2; Verratti b. Verani 5-4; Madonna b. Ponzi 5-3; Verratti b. Palmieri 5-4; Ponzi b. Verani 5-1; Bini b. Madonna 5-1; Madonna b. Verani 5-2; Ponzi b. Verratti 5-2; Bini b. Nobili 5-1; Palmieri b. Madonna 5-4; Bini b. Verratti 5-1; Ponzi b. Nobili 5-3; Verani b. Palmieri 5-3; Verratti b. Nobili 5-0; Bini b. Ponzi 5-0; (*barrage*) Madonna b. Veratti 5-3; Ponzi b. Madonna 5-1.

Classifica finale: 1. Bini (Torino) 14 punti; 2. Ponzi (Milano) 10 punti 1 stocc.; 3. Madonna (Torino) 8 punti 3 stocc.; 4. Verratti (Milano) 8 punti 5 stocc.; 5. Palmieri (Milano) 4 punti 6 stocc.; 6. Verani (Torino) 4 punti 7 stoccate; 7. Nobili (Spezia). Ritirato Bozzo di Alessandria.

La riunione del Direttorio della Federazione di tiro a volo

Roma, 22 notte.

Si è riunito il Direttorio della Federazione italiana tiro a volo. Il Presidente ha aperto la seduta, rivolgendo il pensiero al Duce e a coloro che per la grande impresa africana si sono immolati. Quindi il Segretario ha letto il resoconto dell'attività sportiva svolta nell'anno XIV che si è conclusa con l'assegnazione alla FITAV dell'ambitissimo Trofeo del CONI per le sue 48 vittorie in campo internazionale e per lo sviluppo in Italia dello sport da essa disciplinato.

In sede di bilancio sportivo e finanziario, è stata esaminata la situazione conseguente alle nuove norme tributarie emesse dalla FITAV. Il Direttorio ha avuto parole di elogio per le società che disciplinatamente si sono subito rese conto di questa temporanea necessità.

Si è passato, poi, a discutere sull'istituzione degli arbitri federali, argomento di capitale interesse per il tiro a volo, e sono state stabilite le norme fondamentali cui l'arbitro federale dovrà attenersi nell'esplicazione del suo mandato.

Infine il presidente ha rivolto un caldo elogio all'O.N.D. che affianca il lavoro della FITAV nella maniera più egregia.

Il calendario tennistico dei nostri tornei primaverili

Roma, 22 notte.

Il calendario dei tornei internazionali di tennis che si effettueranno in Italia nella primavera 1937 è il seguente: Bordighera dall'8 al 14 marzo; Sanremo dal 15 al 21 marzo; Genova dal 22 al 28 marzo; Rapallo dal 29 marzo al 4 aprile; Palermo dal 12 al 18 aprile; Napoli dal 19 al 25 aprile; Roma dal 26 aprile al 2 maggio; Firenze dal 3 al 9 maggio; Milano dal 10 al 16 maggio; Brescia dal 24 al 30 maggio. Nella settimana di intervallo fra gli incontri di Milano e di Brescia si disputeranno in località da destinarsi i campionati nazionali di seconda categoria.

Passaggi di categoria deliberati dalla «Fidal»

Roma, 22 notte.

La F.I.D.A.L. ha deliberato di passare alla massima categoria dei «prima serie» (già «fuori serie») i seguenti atleti: Pellin, Mazzi, Ragni, Rossi, Spampani, Burlo, Bevilacqua, Toraase, Boscutti, Silvestri, Pieraccini, Riccitelli, Bini, Frosali, Natale.

Numerosi atleti sono stati passati in «seconda serie»; tra questi i seguenti della I Zona (Piemonte): Allorio, Cantarelli, Cerealli, David, Giacchero, Giacchino, Paretti, Pichi, Ronco, Sasso, Terreno, Torzi.

Il nero-azzurro Vecchi giocherà nell'Alessandria

Alessandria, 22 notte.

Sono state perfezionate le trattative tra l'Alessandria U. S. ed il giocatore Vecchi, già dell'Ambrosiana; la mezza ala sinistra dei grigi giocherà col 1.o gennaio.

PER ABBONARSI basta versare L. 52,30 nel nostro Conto Corrente Postale *N. 2-1360*. Senza alcun'altra spesa si riceverà il giornale fino al 31 dicembre 1937-XVI. Compresi i numeri del lunedì, L. 60,30.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL GENTLEMEN'S AGREEMENT

TRATTATIVE GRADUATE

Una diagonale fondamentale del rettangolo europeo dell'avvenire

Berlino, 22 notte.

La più grande attenzione riscuotono in questi circoli le notizie del pratico riconoscimento della conquista abissina da parte dell'Inghilterra e da parte della Francia, col mezzo indiretto della trasformazione in Consolato generale delle due rispettive Legazioni in Addis Abeba, secondo l'annunzio ufficiale ieri datone dai due ambasciatori a S. E. Ciano; e i due atti non mancano di essere messi in rapporto con le trattative in corso con l'Inghilterra per un *gentlemen's agreement* sul Mediterraneo, di cui si seguono qui, da settimane, con tanta maggiore aspettazione, le sorti, quanto più vivo suol essere l'interesse che questa pubblica opinione sempre pone sulla carta britannica ed il valore che le annette fra le determinanti assolute della politica europea.

Pertanto, di incondizionata soddisfazione e di sollievo è, qui, il primo senso con cui la notizia dell'indiretto riconoscimento e le voci del buon andamento delle trattative vengono accolte: ed anche per quanto riguarda la Francia, che pur alle trattative mediterranee non prende parte, senza alcuna sorpresa viene registrato il riconoscimento, dopo che giorni or sono molta attenzione ne aveva mancato di destare un articolo del *Temps* che passi decisivi verso la realtà lasciava prevedere motivandoli con la tesi che alle trattative anglo-italiane, delle quali il governo francese si affermava minutamente tenuto al corrente da Londra, la Francia, come nazione mediterranea, non poteva ritenersi indifferente.

Soddisfazione e sollievo

La *Frankfurter Zeitung* informa con soddisfazione da Londra che l'accordo per il Mediterraneo può ritenersi ormai per assicurato e che un documento scritto qualsiasi ne sarà concretato forse ancor prima della fine dell'anno, anche se esso consisterà semplicemente in uno scambio di note in cui i due governi facciano dichiarazioni fondamentali; il giornale si compiace delle buone prospettive segnalategli dal suo corrispondente, anche se con questo accordo non gli pare certo che i tradizionali caldi rapporti che vigevano fra i due paesi prima della campagna abissina potrebbero essi senz'altro ritenersi in pieno ristabiliti. In ogni modo quello che bisogna tenere presente, secondo il giornale, è che si tratterà subito di un accordo ancora parziale. [illegible]

In sostanza a questo giornale, come a tutta la stampa tedesca, l'avvenimento appare di una grande importanza, la quale ai fini europei sarà da valutare ancor maggiormente in sè stessa che per gli stessi particolari singoli dell'accordo. I particolari di questo accordo — questo è il pensiero tedesco — saranno indubbiamente importanti in quanto che regoleranno o cominceranno a mettere su un binario che sarà prezioso per le pace stessa d'Europa, un settore di rapporti quelli mediterranei italo-inglesi, che costituiranno indubbiamente una delle diagonali fondamentali del rettangolo europeo dell'avvenire. Ma ancor più importante, che per i suoi particolari, sarà l'avvenimento dell'accordo in sè stesso, come accordo cioè, con l'Italia, la quale, dal conflitto abissino a questa parte si era come ritirata in disparte dalla politica europea e che da ora in poi vi farà ritorno in pieno ed in tutto il suo raddoppiato valore.

Diplomazia mussoliniana

La sopracitata *Frankfurter Zeitung* rileva la grande, superiore preveggenza della politica e diplomazia mussoliniana che ebbe sempre in tutte queste vicende l'accortezza di non rompere mai, sia pure nei più energici suoi atti e procedimenti, nessun ponte e nessun filo nè con la Francia, nè con l'Inghilterra e nemmeno con la stessa Società delle Nazioni; e si che questo fila sono state per mesi e mesi sottoposte ad una tensione che è veramente un miracolo che esse abbiano potuto superare. E' questo per il giornale un trionfo della ragione.

Passando alla politica inglese essa mostra indubbiamente un'analoga sofficità sebbene più volte — così dice il giornale — la politica del Gabinetto Baldwin, che mobilitò una flotta nel Mediterraneo unicamente per ritirarla, utilizzando illusioni miseramente crollate d'un colpo con la vittoria dell'Italia, non sempre sia stata chiaramente comprensibile agli inglesi stessi, e il maximum di questa incomprensibilità è stata la voce del viaggio nel Mediterraneo di Edoardo VIII che ebbe l'aria, e come tale fu interpretato nell'Inghilterra stessa, di un tentativo di accerchiamento diplomatico dell'Italia. Di tutto ciò il giornale rende merito al discorso di Milano di Mussolini che rappresentò il punto critico, decisivo con l'accenno alla volontà di intesa con l'Inghilterra unitamente — dice — a quei rapporti italo-tedeschi che il Duce caratterizzò come «l'asse della pace». In conclusione, era impossibile che la politica inglese si irrigidisse in atteggiamento ostile o finisse davvero, come taluno aveva creduto o temuto dalla sua condotta ginevrina, in una politica dogmatica. La politica inglese invece conosce alla fine la realtà, la necessità della sistemazione dell'occidente europeo, opportunità e desiderabilità che sono più preziose per la pace che qualunque particolare calcolo e gioco di angole concessioni e controconcessioni.

Giuseppe Piazza

Importante colloquio fra Ribbentrop e Eden

Berlino, 22 notte.

In questi ambienti politici corre voce che Von Ribbentropp, che da ieri si trova a Berlino, prima di partire da Londra abbia avuto un lungo colloquio con Eden per chiedergli una risposta concreta sul pensiero del Governo britannico circa le rivendicazioni coloniali della Germania. Si dice inoltre che l'ambasciatore avrebbe domandato a Eden se il Governo inglese ha intenzione di tollerare a lungo la ingerenza sovietica nella guerra spagnola e se il suo progetto di organizzazione della pace comprenda pure la Russia. Von Ribbentropp avrebbe fatto chiare riserve su una eventuale partecipazione della Russia ad un sistema europeo della pace. Infine l'ambasciatore germanico avrebbe osservato che il Governo britannico, a parere dei circoli berlinesi, si sarebbe troppo poco occupato della questione sorta in seguito all'arresto di Ciang Kai Shek. *(Stefani).*

Il conflitto franco-turco

Tesi inconciliabili?

Parigi, 22 notte.

Le conversazioni franco-turche sulla questione del Sangiaccato di Alessandretta sono continuate oggi al Quai d'Orsay. Rustu Aras ministro di Turchia e l'ambasciatore a Parigi Suad, assistiti da Numan segretario generale al Ministero degli Esteri di Ankara e Hazon Rezza segretario generale alla presidenza della Repubblica turca, da una parte, e Delbos e Vienot, assistiti da Ponsot ambasciatore di Francia ad Ankara, da St. Quentin ambasciatore di Francia a Roma nella sua qualità di vice-direttore degli affari d'Africa e del Levante, Chauvel capo della sezione del Levante al Quai d'Orsay, dall'altra, hanno tenuto una nuova conferenza alla fine della quale ha avuto luogo una colazione intima, alla quale ha assistito il Presidente del Consiglio Blum.

L'esposizione delle tesi turca e francese ha occupato la prima conversazione. Per il momento i negoziati si rivelano più difficili di quanto si credeva tanto più che i turchi sembrano meno conciliativi di quanto non fossero alla partenza da Ginevra. Essi reclamano ora una specie di indipendenza del Sangiaccato e cioè l'aggiunta di una specie di repubblica del Sangiaccato alle repubbliche della Siria e del Libano che sono sotto mandato francese e con un trattato franco-turco che garantisca una specie di indipendenza al Sangiaccato stesso. In entrambi i casi il porto di Alessandretta come base di guerra dovrebbe essere dichiarato inutilizzabile tanto dalla Francia come dalla Turchia. Da parte francese si rimane sulle posizioni assunte: il Sangiaccato fa parte del mandato affidato dalla Società delle Nazioni alla Siria e il Governo francese è disposto ad offrire una certa autonomia con la concessione di un governo locale ma sempre collegato alla repubblica siriaca, dunque senza indipendenza. Non è certo che un accordo possa venire raggiunto. Il governo della repubblica di Siria appoggia a fondo l'atteggiamento della Francia. Infatti, secondo telegrammi da Damasco, dopo le dimissioni del presidente della Repubblica Abed Bey sostituito dal capo nazionalista Hachem Alassi e la costituzione del nuovo Ministero presieduto da Giemil Mardam, il Parlamento ha abolito i titoli in uso sotto la dominazione turca e il blocco nazionale ha deciso di inviare le felicitazioni della Siria al Sottosegretario degli Affari Esteri francese Vienot per l'atteggiamento della Francia nella questione di Alessandretta. E' da segnalare poi che il generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito e il vice ammiraglio Durant Viel, hanno avuto stamattina un colloquio col Sottosegretario Vienot. Questo colloquio avrebbe avuto per oggetto l'aspetto militare e navale del porto di Alessandretta nei riguardi degli interessi francesi in Oriente.

La misteriosa scomparsa di un funzionario dell'Ambasciata belga

Lisbona, 22 notte.

Negli ambienti diplomatici si manifestano vive inquietudini sulla sorte del Primo segretario dell'Ambasciata del Belgio a Madrid, scomparso in circostanze misteriose. Tale funzionario, il barone De Borchgrève, si era recato domenica nel quartiere di Tetuan per un sopraluogo, dopo un violento bombardamento da parte dei nazionalisti. Da quel momento non si sono più avute sue notizie.

IL COLONNELLO TELLA davanti un giornalista interroga un sergente maggiore che, riuscito a scappare da Madrid, si è dato prigioniero.

VEDETTE NAZIONALI AL SANATORIO BELLAVISTA.

IN SPAGNA

Grave sconfitta rossa sulla strada dell'Escuriale

Siviglia, 22 notte.

I nazionali annunciano di aver inflitto una grave sconfitta alle truppe rosse nelle vicinanze di Las Rozas, sulla strada Madrid-Escuriale, e di essersi impadroniti di diciassette mitragliatrici facendo anche numerosi prigionieri.

Sul fronte di Guadarrama i nazionali hanno tagliato la ritirata dei rossi e buona parte dei militi sono stati decimati. Sul fronte di Madrid solo qualche piccola scaramuccia presso Villaverde.

Un comunicato ufficiale del quartiere generale di Salamanca annuncia fra l'altro che a nord della provincia di Alava le forze nazionali hanno attaccato il nemico sul fronte di Villareal e lo hanno sloggiato dalle posizioni che occupava presso Getafe, infliggendogli gravi perdite.

Il «Radio Club» di Teneriffa comunica che le perdite dei rossi sono state molto elevate durante questi ultimi giorni sul fronte di Aragona e principalmente sulle alture di La Coruña prese dai nazionali.

Presso Burgos, i rossi, che avevano intenzione di attaccare il settore di Escalada, sono stati respinti in fuga.

La lotta a Madrid

La centrale telefonica bersagliata dall'artiglieria

Anche i quartieri del nord-ovest bombardati dai nazionali

Madrid, 22 notte.

Il grattacielo della centrale telefonica della capitale è stato oggi bersaglio dei tiri dell'artiglieria nazionale. Alle ore 16 si è iniziato il bombardamento, e pochi minuti dopo un primo proiettile ha aperto un primo grosso foro nel muro esterno dell'edificio, in corrispondenza del sesto piano. Due persone sono rimaste leggermente ferite nell'interno. Entro un quarto d'ora altri proiettili hanno raggiunto l'edificio, facendolo tremare dalle fondamenta e provocando la caduta di quadri appesi nelle pareti all'interno. Gl'impiegati e le signorine sono scesi rapidamente nel sottosuolo mentre un proiettile entrava dalla finestra nella sala dell'ufficio fatture e, scoppiando, danneggiava tutti gli schedari e le macchine fatturatrici. Un altro proiettile ha compiuto danni analoghi in un salone d'archivio del settimo piano, mentre all'esterno altri proiettili facevano cadere sulla via numerosi detriti, producendo nuovi fori nelle pareti esterne.

Sempre nel pomeriggio si è avuta una nuova incursione aerea dei nazionali. Due apparecchi hanno volato sui quartieri di nord-ovest bombardandoli e mitragliandoli senza posa, per lungo tempo.

(United Press)

Tutti i porti comunisti sbarrati dalle mine nazionali

Lisbona, 22 notte.

E' stata qui comunicata una nota con cui il generale Franco annuncia che i nazionali hanno effettuato uno sbarramento di mine, il blocco dei porti di Barcellona, Tarragona, Valencia, Alicante, Cartagena, Malaga, Gijon, Santander e Bilbao.

(United Press).

Nessuna tregua per il Natale

Londra, 22 notte.

L'agenzia *Reuter* dice che tutte le speranze di realizzare una tregua di Natale del conflitto spagnolo attraverso le proposte di mediazione anglo-francesi sono abbandonate dal governo britannico. I circoli bene informati dichiarano che nessun nuovo passo per la mediazione può essere atteso prima della fine delle vacanze di Natale.

L'affondamento del Komsomol

Rappresaglia da parte russa?

Londra, 22 notte.

Ieri in questi ambienti giornalistici era circolata la notizia che la Russia sovietica in seguito all'affondamento avvenuto nelle acque spagnole del piroscafo russo «Komsomol», avesse intenzione di fare scortare da sottomarini le navi da carico dirette in quelle acque.

A questo proposito è giunta stamane una smentita di fonte sovietica.

L'Agenzia *Tass* si dice autorizzata a dichiarare che la informazione di fonte inglese secondo la quale navi da guerra sovietiche avrebbero ricevuto l'ordine di dirigersi nelle acque spagnole non corrisponde alla realtà ed è una pura invenzione.

Nondimeno il corrispondente del *Daily Telegraph* da Mosca afferma di aver appreso da fonte autorizzata che il governo sovietico eserciterà delle rappresaglie, in seguito all'affondamento della nave russa *Komsomol* da parte dei nazionalisti spagnoli.

Trotzky parte per il Messico

Oslo, 22 notte.

Si conferma ufficialmente che Trotzky è partito per il Messico.

Il terremoto nel S. Salvador

Le comunicazioni telefoniche ridivenute normali

San Vicente, 22 notte.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con San Salvador sono ora normali. Le organizzazioni di assistenza continuano ad avviare verso la zona sinistrata colonne di autocarri carichi di viveri e medicinali. Una dozzina di ospedali da campo sono stati eretti nei dintorni della città. Le autorità calcolano che le vittime del disastro che ha colpito la città di San Vicente superino di poco i quattrocento. E' tuttavia da presumere che la cifra possa essere variata da un giorno all'altro poichè le squadre di operai che lavorano febbrilmente allo sgombero delle macerie e al recupero dei cadaveri, sono ben lungi dall'aver portato a termine la loro opera.

A L'AVANA

Gomez dinanzi al Senato

riunito in Alta Corte di giustizia

L'Avana, 22 notte.

La Camera dei Rappresentanti ha deliberato con 111 voti contro 45 di deferire il Presidente Gomez al Senato riunito in Alta Corte di Giustizia. Il destino di Gomez appare ormai segnato poichè il Senato è notoriamente favorevole nella sua gran maggioranza al colonnello Batista. Si prevede tuttavia che i senatori partigiani di Gomez si opporranno strenuamente alla deposizione del Presidente.

Ancor pochi giorni or sono la Camera Alta è stata teatro di un violento tumulto che ha rasentato la tragedia. Si trattava appunto di approvare il progetto di legge concernente l'imposta sullo zucchero, legge che è la causa o il pretesto della lotta accanita fra Gomez e Batista. Diversi senatori non avevano esitato, nella concitazione del momento, ad estrarre la rivoltella e il Presidente del Senato, per ristabilire una certa quale calma, estraeva a sua volta una pistola che posava sul banco accompagnando il gesto con le seguenti parole, poco parlamentari: «Il primo di lor signori che alza ancora un'arma lo freddo io stesso!».

Poichè il Senato deve riunirsi domani per esaminare l'atto d'accusa contro Gomez, il fermento è vivissimo nella capitale e nei maggiori centri dell'isola. Il Presidente della Repubblica dovrà rispondere davanti all'Alta Corte della accusa di aver minacciato i membri delle Commissioni parlamentari favorevoli alla tassa sullo zucchero e di aver esercitato pressioni sui legislatori minacciandoli, per l'avvenire, di opporre il veto a tutti i loro progetti di legge se non abbandonavano quello dell'imposta sullo zucchero. Gomez si difenderà personalmente.

Per la fondazione dell'Impero

Roma, 22 notte.

Il Duce ha ricevuto dalla Ditta Gave Gaetano Prandi di Milano una offerta di lire diecimila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce aderendo al desiderio dell'offerente ha destinato la somma come appresso: L. 7000 al gruppo canoro del Fascio di Milano, L. 2000 al Fascio di Cesano Maderno per la casa Balilla, L. 1000 alle Opere Assistenziali di Piadena.

I premi ai venditori di prodotti serici

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti ministeriali che determinano i premi da assegnare ai venditori di prodotti serici per i prodotti venduti nei mesi di luglio e di agosto 1936.

Da e per l'A. O. I.

Napoli, 22 notte.

Stamane è giunta da Mogadiscio la nave-ospedale «California» con a bordo 700 militari di truppa convalescenti. Per l'A. O. è partito nel pomeriggio il piroscafo «Sicilia», dopo aver imbarcato tre battaglioni di Camicie Nere.

Un altro vescovo anglicano contro il Duca di Windsor

Londra, 22 notte.

Un nuovo attacco contro Edoardo di Windsor è stato compiuto oggi dal dott. Temple, arcivescovo di York, il più alto dignitario della chiesa anglicana dopo l'arcivescovo di Canterbury. Il dottor Temple, in una pastorale, dichiara che molti uomini prima di Edoardo si erano sentiti invadere da sentimenti amorosi per donne appartenenti ad altri. L'inizio di queste passioni rappresenta un momento di critiche decisioni e «la giusta decisione è di porre termine alla passione prima che essa si sviluppi al punto da creare un drammatico conflitto fra l'amore e il dovere. Una decisione come questa deve essere presa da uomini d'onore e quando la potenza del sentimento personale è rafforzata dall'aureola del trono l'obbligo morale diventa per questa ragione ancora più impellente. Ricordiamo inoltre, ha continuato il dott. Temple, che ogni genere di amore che sia in conflitto con il dovere non è l'amore di cui parla il Vangelo».

Oggi, intanto, molta folla ha assistito allo sgombero dell'appartamento che la signora Simpson occupava nelle vicinanze di Regent's Park. Sono stati tirati fuori dall'appartamento dei mobili di gusto squisito e altri di altissimo valore; un giornale della sera lascia trasparire molte cose, dicendo che si crede che gran parte di questi mobili saranno trasportati nuovamente al castello di Windsor.

Il Re ha ricevuto stamane in udienza l'arcivescovo di Canterbury.

Il cadavere nel giardino

Il marito della vittima sarebbe per essere arrestato in Polonia

Parigi, 22 notte.

L'inchiesta giudiziaria sulla scoperta dei resti di un corpo di donna avvenuta a Seyssins, vicino a Grenoble, nel giardino di certo Verot, continua. La testa della vittima non è stata ancora scoperta, ma i medici che collaborano con le autorità, hanno fatto dei rilievi interessanti. Dopo aver esaminato i macabri resti, essi hanno potuto affermare che certuni di essi erano stati carbonizzati. D'altra parte l'ispettore Massard ha potuto notare su un tavolo due solchi fatti da un'ascia o da un grosso coltello da cucina. La loro distanza ha fatto pensare che essi possano perfettamente corrispondere alle ossa di una coscia.

Il giudice istruttore da ciò ha tirato la conclusione che il polacco assassino, dopo aver ucciso la moglie in circostanze che restano imprecisate, ha trasportato il cadavere nella cucina, dove cominciò a squartarlo. Il magistrato pensa pure che la di lui intenzione era di bruciarlo, ma che dinanzi alle difficoltà presentatesi, egli si sia limitato a far sparire la testa, le mani e i piedi.

Come vi abbiamo già annunziato, l'assassino, dopo aver commesso il delitto, ha venduto la casa ed è tornato in Polonia. Si suppone che egli vi si trovi ancora, dato che una sua lettera inviata a un compatriota residente in Francia porta la data del 5 settembre 1936 e il timbro di una cittadina dell'est della Polonia, Janawa. Se questo è vero, il suo arresto non tarderà. Il giudice istruttore ha difatti trasmesso alle autorità polacche un mandato di cattura telegrafico a suo carico.

Audace colpo di pirati sulle coste dell'isola di Sumatra

Batavia, 22 notte.

I pirati che, malgrado l'attiva vigilanza delle autorità olandesi, infestano alcune zone delle coste dell'isola di Sumatra, hanno tentato un audace colpo.

Presso Bali una ventina di essi, avvicinatisi notte tempo su alcune imbarcazioni ad una nave costiera carica di ricche mercanzie, sono saliti a bordo e dopo una breve accanita zuffa con l'equipaggio, se ne sono impossessati ed hanno diretto la prua verso l'alto mare.

L'incrociatore olandese *Java* radiotelegraficamente avvertito, si è subito lanciato alla ricerca della nave che, dopo un giorno di affannose ricerche, è stata trovata e raggiunta. Messi nell'alternativa di essere colati a picco o di arrendersi, i pirati hanno alzato bandiera bianca. I marinai dell'incrociatore, saliti a bordo, li hanno disarmati ed arrestati. Lo equipaggio, che era stato dai pirati legato e chiuso nella stiva, è stato liberato e ha ricondotto la nave a Bali.

I prezzi degli abbonamenti ferroviari regionali

Roma, 22 notte.

I prezzi per i biglietti d'abbonamento regionali, che andranno in vigore il 1.o gennaio p. v. sulla rete delle ferrovie dello Stato, sono stati così fissati per il Piemonte, la Liguria e la Lombardia:

prima classe: Piemonte lire 722 per il primo mese e lire 366 per i successivi; Lombardia lire 726 e 363; Liguria lire 540 e 270;

seconda classe: Piemonte per il primo mese lire 516, per i successivi lire 258; Lombardia 486 e 243; Liguria 362 e 181;

terza classe: Piemonte lire 310 per il primo mese, per i successivi lire 155; Lombardia lire 292 e 146; Liguria lire 218 e 109.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A favore dell'E. O. A. hanno versato l'intero importo del premio conseguito nel Concorso provinciale del grano gli agricoltori Francesco Bianchi, Domenico Parini, Francesco Dellepiane, Bartolo Peloiano e Vincenzo Parini.

Alle Terme d'Acqui è stato deciso l'ampliamento dello storico stabilimento «Carlo Alberto» per gli ammalati poveri.

DA AOSTA

Uno scoppio è avvenuto nei cantieri della Cogne, per un contatto di ghisa liquida con acqua, ma per fortuna non ha causato che danni lievi e solo due operai sono rimasti leggermente ustionati.

DA CUNEO

A vice-Federale della Federazione dei Fasci è stato nominato il camerata Ugo Abrate, iscritto al Partito dal 1.o settembre 1920, ferito per la causa nazionale, brevetto «Marcia su Roma», volontario della grande guerra e volontario in A. O. I.

DA TORTONA

L'ottavo figlio in 15 anni di matrimonio ha avuto la moglie del giovane lavoratore Alessandro Bruni, abitante lungo la provinciale Tortona-Sale.

Movimento di professori di Scuole medie

Roma, 22 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero dell'Educazione nazionale, pubblica fra le altre le seguenti nomine a Preside dei R. Istituti tecnici, commerciali e per geometri:

Bavola Mario da Mondovì (agronomia) a Mondovì; Chiantera Raffaele da Napoli nautico (lettere italiane) a Asti.

Trasferimenti e passaggi del personale direttivo insegnante tecnico e amministrativo dei RR. Istituti e RR. Scuole di istruzione media-tecnica, dei RR. Istituti e RR. Scuole secondarie di avviamento professionale, RR. Istituti tecnici, commerciali a indirizzo amministrativo e mercantile e per geometri e RR. Istituti tecnici inferiori isolati:

Scuole insegnante lettere italiane e storia: Dal Mario da Vercelli (magistrale) a Alessandria; **istituzioni di diritto**: Paolini Arnaldo da Rovereto a Alessandria; **inglese**: Deputti Angela Maria da Alessandria a Livorno per servizio (soppressione di cattedra); **lingua italiana, latina, storia, geografia e cultura fascista**: Castellino Giuseppina da Cuneo a Pinerolo; Destefanis Buccelario Maria da Cuneo (magistrale) a Cuneo; Dutral Lea da Alessandria (magistrale) a Genova (Torrielli); Glessa Elsa da Casal Monferrato (ginnasio) a Chivasso; Mancaro Dolores da Monza a Torino (Sommeiller); Piacenza Paola da Tolmino (ginnasio) a Bra; Poggioli Ferri Bianca da Alessandria (magistrale) a Genova (Torrielli); Soncini Maria da Mondovì (magistrale) a Mondovì; **disegno**: Cavallero Gaspare da Torino (Sella) a Udine; Cluea Vanda da Asti a Torino (Sella).

RR. Istituti tecnici nautici: **lingua italiana, latina, storia, geografia e cultura fascista**: Benedetto Maria da Mondovì (magistrale) a Savona.

RR. Scuole tecniche, industriali. Personale amministrativo. Segretari economi: Centin Francesco da Domodossola, scuola avviamento, a Domodossola, scuola tecnico-industriale.

RR. Scuole secondarie di avviamento professionale. Personale insegnante. Materie letterarie: Apostolo Elda da Torino (Lagrange) a Torino (M. Laetitia) commerciale; Sachs Gentili Alice da Alessandria a Torino (Lagrange) commerciale. **Materie scientifiche**: Cozzani Cordelia da Milano (Confalonieri) a Torino (Sommeiller) industriale; Comerro Caterina da Aosta a Savigliano (industriale). **Lingua straniera**: Fonio Carlotta da Asti a Novara (Bellini) industriale.

Un morto e tre moribondi per un cozzo stradale

Pordenone, 22 notte.

La scorsa notte sulla strada pontebbana, presso il comune di Cordignano, un grosso autotreno delle Messaggerie friulane si trovava di fronte a un carro trainato da tre cavalli che investiva ad un fianco, precipitando poi dalla scarpata della strada. Dal mucchio di rottami in cui è stata ridotta la grossa macchina, sono state estratte mortalmente ferite le tre persone che componevano l'equipaggio: il proprietario, di anni 35, e due giovanotti ventenni che sono stati ricoverati all'ospedale di Sacile in condizioni disperate. Il guidatore del carro è rimasto schiacciato ed ha trovato immediata morte sotto il pesante veicolo insieme a uno dei cavalli.

Mortale fuga di gas

Giovane impiegato deceduto e la moglie morente

Milano, 22 notte.

Una fuga di gas illuminante per il guasto di una tubazione ha avuto tragiche conseguenze in alcune abitazioni di via Lecchi. I familiari dello scenografo Enrico Kaneklin, abitante al numero 8 della via, avvertivano stamane sentore di gas e, ritenendo che la fuga avesse origine nell'interno della loro abitazione spalancavano le finestre; l'atmosfera tuttavia andava facendosi sempre più satura di gas tanto che lo scenografo veniva colto da malore e un medico doveva essere chiamato d'urgenza.

Sorse allora il sospetto che in qualche abitazione vicina la fuga di gas avesse potuto provocare più gravi conseguenze. I pompieri, giunti immediatamente sul posto, compiuta un'ispezione negli stabili vicini, hanno scoperto che la fuga era dovuta alla rottura di un grosso tubo nella cantina della villetta dell'impiegato Alberto Algeri, di 32 anni. La porta dell'appartamento è stata sfondata e l'Algeri e la moglie Carla, di 25 anni, sono stati trovati privi di sensi. Il primo, che era ormai in condizioni disperate, ha cessato di vivere quasi subito; la signora, che è prossima alla maternità, è stata trasportata all'ospedale Maggiore in gravissime condizioni.

Giovanotto troppo amante delle scarrozzate in automobile

Vercelli, 22 notte.

La sera del 1.o novembre scorso un agente di P. S. fermava il diciottenne Carlo Leidi di Francesco, di Vercelli, il quale era in possesso di un'automobile sottratta nel pomeriggio al dott. Riccardo Greppi. Risultava poi che il Leidi era autore di una serie di furti di automobili lasciate momentaneamente incustodite dai proprietari nei posti di sosta; automobili che egli usava per brevi scarrozzate e che poi abbandonava per lo più allo stesso posto ove le aveva tolte.

Denunciato per furto continuato, il giovinotto è stato condannato dal Tribunale a otto mesi di reclusione e 867 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

I borseggiatori di Milano abbandonano l'auto rubata

Ferrara, 22 notte.

Si è qui avuto un seguito del rocambolesco borseggio di 125 mila lire avvenuto ieri a Milano ad opera di tre individui i quali dopo essersi appropriati della somma si impadronivano di una vetturetta scomparendo con essa a forte velocità verso Trenno. I borseggiatori con tutta probabilità hanno viaggiato tutta la notte, poichè la vetturetta, targata MI 55412, è stata rinvenuta questa mattina fra San Martino e Gallo, in località Rustici, a dieci chilometri dalla città. La macchina è danneggiata.

La nostra Questura, in relazione con quella di Milano, ha iniziato attive indagini.

Nasce in automobile

Firenze, 22 notte.

Stamane la signora Giuseppina Giuli, già madre di numerosa prole, colta da doglie di parto, veniva adagiata nel lettuccio e pochi minuti dopo l'automobile filava a tutta velocità verso l'ospedale. Senonchè il parto si compiva prima dell'arrivo alla Maternità. La Giuli metteva alla luce una bella bambina.

Profanazione in un cimitero di un vagabondo mentecatto

Parma, 22 notte.

E' stato tratto in arresto un vagabondo, tale Gino Alfieri, che, introdottosi nel cimitero di Galone di Vigatto, era sceso nel piccolo ossario e, infilati alcuni teschi in un bastone si era messo a girare per il camposanto, impaurendo le donne che stavano pregando. Poco dopo si presentava in paese a chiedere l'elemosina, e, riconosciuto, veniva arrestato dai carabinieri per profanazione del cimitero e per questua. Pare si tratti di un mentecatto.

Ucciso a bastonate

Napoli, 22 notte.

A Saviano, presso Nola, il ventiquattrenne Napolitano per ragioni d'interesse è venuto a lite coi fratelli Andrea e Luigi Di Palma. Dalle parole passati ai fatti, i Di Palma hanno ucciso il Napolitano a colpi di bastone.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA